

Regione Emilia-Romagna n. 48 Maggio 2015

**Informazioni
sulla Riqualificazione Urbana e Territoriale**

inforum

48

**Il recupero dei centri storici
dei comuni colpiti dal
sisma**

**La prospettiva dei Piani
Organici**

**Le comunità nel processo
di ricostruzione**





In copertina:
Sezione navata principale - Chiesa S. Francesco a Mirandola

Con questa edizione di Inforum, interamente dedicata alla ricostruzione post sisma del 2012, la Regione vuole offrire un quadro d'insieme degli interventi, completando quello presentato con il precedente numero del maggio 2014. Diverse sono le testimonianze, perché diverse sono le tipologie di intervento previste per restituire alle comunità spazi e luoghi sottratti dall'evento calamitoso. L'apertura è di Carla Di Francesco, che popone un'ampia riflessione sul restauro dei beni culturali in Italia e che utilizzando alcuni esempi di ricostruzione delle Chiese, come quella di S. Francesco a Mirandola, indica l'ineludibile dilatazione dei tempi a causa della complessità dei percorsi progettuali relativi a monumenti ed edifici tutelati. Luciano Tortoioli, Chiara Gorini e Maria Romani tracciano il processo di ricostruzione realizzato tramite le "Unità Minime di Intervento", definite e regolamentate dalla normativa regionale e dalle ordinanze commissariali. La sfida delle UMI è quella di prendere a riferimento l'edificio come unità strutturale e di garantire l'armonizzazione fra questo e le eventuali parti comuni - caratteristica diffusa nei centri storici - per realizzare una progettazione unitaria. In questo numero si è scelto, solo per ragioni di economia editoriale, di presentare i Piani Organici dei 14 Comuni che hanno dovuto effettuare la delimitazione delle cosiddette zone rosse, cioè di quelle aree del territorio più fragili e lesionate dal sisma. Marcella Isola e Michele Zanelli indicano quali sono gli strumenti che la Regione mette a disposizione dei Comuni per un programma di rigenerazione dei centri storici. Questo impianto normativo permette non soltanto di "riparare" i fabbricati colpiti, ma di ridisegnare, attraverso il miglioramento della qualità urbana, l'insieme degli spazi oggetto delle trasformazioni. Descrivono inoltre quali sono i temi e le priorità dei 24 Piani Organici complessivamente presentati. Monia Guarino racconta il valore del processo partecipativo della cittadinanza alla riqualificazione degli spazi pubblici, attraverso interventi di facilitazione per la ricostruzione di identità collettive. In fondo troviamo le consuete rubriche di Luciano Vecchi, frutto di una ricerca bibliografica aggiornata, che affrontano a tutto campo i temi dell'urbanistica, della pianificazione, dell'abitare: in definitiva, del vivere "le e nelle città".

Gabriella Montera

SOMMARIO

pag. 3 *Editoriale*
Palma Costi

CONTRIBUTI

pag. 4 *Il recupero dei beni culturali a tre anni dal sisma*
Carla Di Francesco

pag. 7 *Le unità minime di intervento come strumento di ricostruzione*
Luciano Tortoioli, Chiara Gorini, Maria Romani
e Gabriella Ruggieri

pag. 13 *La prospettiva dei piani organici per la rigenerazione dei centri storici colpiti dal terremoto*
Marcella Isola e Michele Zanelli

pag. 17 *Sintesi dei piani organici dei Comuni con delimitazione "zone rosse"*
Marcella Isola, Daniela Saverino e Luciano Vecchi

pag. 37 *La partecipazione delle comunità alla ricostruzione*
Monia Guarino

pag. 43 *Le rubriche*
Luciano Vecchi

Editoriale

A tre anni dal sisma, il processo di ricostruzione in atto sugli immobili pubblici e privati affronta il tema dell'identità e della rivitalizzazione dei territori colpiti: una fase complessa in cui oltre a ripristinare le condizioni di vita e di lavoro preesistenti, si pongono le basi per un rafforzamento del ruolo dei centri e per il futuro delle comunità insediate.

La ricostruzione assume pertanto una valenza strategica e deve individuare le opportunità per la rigenerazione dei centri storici, per farli rivivere di una vita nuova, in parte diversa da prima. Non si tratta soltanto di promuovere il recupero edilizio e la ricostruzione della scena urbana: ai tradizionali strumenti del progetto edilizio e del restauro dei luoghi storici dobbiamo sommare la capacità di immaginare nuove linee di indirizzo per una ripartenza economica e sociale; dobbiamo assumere azioni ed iniziative anche immateriali capaci di accompagnare la rinascita dei centri, la ripresa delle attività economiche, la riqualificazione delle funzioni urbane e degli spazi della socialità.

Abbiamo di fronte un percorso di prospettiva, non di breve periodo, che deve assicurare il ripristino delle condizioni di normalità e favorire lo sviluppo di nuove attività, richiamare vecchi e nuovi abitanti, ristabilire le relazioni territoriali. Il percorso è iniziato con l'adozione dei piani della ricostruzione da parte delle amministrazioni locali, che ne hanno tratto spunto per interrogarsi sulle opportunità da valorizzare, in un dialogo costruttivo con le forze economiche e sociali. Ora queste opportunità si sono tradotte in un documento a carattere programmatico, il Piano Organico, che delinea una strategia di interventi coordinati per promuovere la rigenerazione delle funzioni della città pubblica e richiamare le iniziative dei privati in attività economiche e imprenditoriali.

Dall'inizio del 2015, con l'insediamento della nuova Giunta regionale, i Piani Organici dei comuni sono stati oggetto di attenta valutazione e costituiscono le basi concrete per la costruzione di un programma d'area di iniziativa congiunta con le amministrazioni pubbliche e le forze economiche e sociali del territorio: un programma integrato di area vasta per la rigenerazione e la rivitalizzazione dei centri storici del cratere. Il programma speciale d'area persegue il riposizionamento strategico di questo territorio, accompagnando la transizione verso un nuovo modello di sviluppo che, partendo dal rafforzamento del ruolo dei centri urbani, si irradia a rete nel territorio, valorizzandone le vocazioni specifiche in una pianificazione di area vasta.

Il programma d'area è uno strumento di programmazione negoziata che sostiene gli interventi espressi dal territorio ripartendo le risorse disponibili in una matrice costruita in base agli obiettivi strategici di rinascita economica condi-

visi: si tratta dunque di un programma integrato di azioni che mette a sistema le potenzialità e le risorse locali e le iniziative dei soggetti imprenditoriali con il sostegno di risorse pubbliche allocate sulle leggi di settore, quali quelle della riqualificazione urbana, del recupero dei luoghi storici, del rinnovo delle aree a vocazione commerciale, della cultura, dei trasporti, della sanità, nonché degli assi prioritari della nuova programmazione europea per il periodo 2014-2020.

Naturalmente questo sforzo di integrazione e coordinamento intersettoriale deve essere posto in sinergia con le risorse già programmate con i fondi del Commissario straordinario per la ricostruzione e in particolare con quelli dedicati al recupero e messa in sicurezza degli edifici pubblici, dei beni culturali e delle chiese che rappresentano i fulcri identitari del sistema dei centri storici: il programma d'area ha valenza complementare alla ricostruzione e rimette in gioco il tema della qualità dello spazio pubblico come tessuto connettivo e di coesione sociale.

In questa prima rassegna dei Piani organici abbiamo voluto sintetizzare i temi più diffusamente affrontati nelle proposte delle amministrazioni, che riguardano la riorganizzazione dello spazio urbano e delle attività commerciali che si affacciano su strade, piazze e portici; e ancora le attrezzature pubbliche e il verde, le attività culturali e gli edifici scolastici, i parcheggi e le piste ciclabili, i municipi e gli altri edifici pubblici.

La rappresentazione si limita ai 14 Comuni che hanno dovuto perimetrare con le "zone rosse" le parti più lesionate e vulnerabili dei loro centri storici, in quanto riconosciute come aree prioritarie di intervento dagli indirizzi del programma d'area. Ma è nostra intenzione coinvolgere tutti i Comuni che hanno adottato il piano della ricostruzione e il piano organico per la costruzione di questo progetto collettivo, nella consapevolezza che la comunità si rafforza con una piena condivisione degli indirizzi strategici che sono stati tracciati in questa area cispadana, per la quale non vogliamo più parlare solo di terremoto e ricostruzione ma di rigenerazione urbana e rinascita economica.

Palma Costi

Assessore Attività Produttive, Piano Energetico, Economia Verde e Ricostruzione Post Sisma

I beni culturali a tre anni dal sisma: riflessioni per un lungo lavoro

All'indomani del sisma del 20 e 29 maggio 2012, dopo aver constatato la gravità dei danni subiti dai beni culturali, un vero e proprio disastro, avevamo detto che la ricostruzione sarebbe stata un percorso lungo, complesso, difficile, in particolare per i beni architettonici: si tratta di chiese per larghissima parte, ma anche castelli, rocche, palazzi, conventi, teatri, torri, ville, opifici, scuole, cimiteri; in grande maggioranza sono collocati all'interno dei centri di antica fondazione, a testimoniare la storia artistica e culturale, ma anche e soprattutto a mantenerne fermi i riferimenti civili e religiosi, assumendo spesso valore di simboli della comunità intera. Sono edifici e complessi architettonici di particolare rilevanza, inseriti in un sistema di relazioni più generale, fatte di strade, di piazze e di case che costituiscono il tessuto connettivo-storico e attuale nello stesso tempo – del centro urbano, come luogo della vita che è stata interrotta dalla furia del sisma. Nell'assolvere al mandato di ricomposizione di monumenti ed edifici tutelati nella loro integrità fisica, ci si rende conto che ogni azione in questo senso rischia di essere vana se i cittadini non coltivano la concreta prospettiva di ritornare nelle loro case. Perché la restituzione dei monumenti sia efficace bisogna in primo luogo favorire il processo di riappropriazione dei centri storici, restituendo vita a tessuti urbani a suo tempo vivaci, o creando nuova vita nei centri già in fase di spopolamento prima del sisma. Questa è la prima condizione per il recupero di una storia delle comunità che non deve assolutamente essere abbandonata: il tema del restauro dei beni monumentali, quindi, si pone in primo luogo come esigenza delle comunità che nel corso dei secoli li hanno prodotti, utilizzati, modificati. E che crediamo debbano continuare a considerarli come parti irrinunciabili della loro vita. “Com’era e dov’era”, hanno esclamato fin dal primo giorno alcuni: “dov’era ma non com’era”, è stato detto da chi sa che ricostruire, anche fedelmente, non significa far tornare, identico a sé stesso, quanto non c’è più; da chi ritiene che per quanto si riutilizzino materiali recuperati, rilievi più che attendibili,

indagini di precisione, tecniche tradizionali e innovative insieme a raffinati accorgimenti tecnologici, la costruzione di nuovo innalzata potrà avvicinarsi, anche molto, a quella perduta o quasi, ma avrà sempre qualcosa di diverso e di “meno”: magari dettagli, finiture, come parti di soffitti dipinti, o elementi di arredo o intonaci decorati, stucchi e cori lignei non più esattamente replicabili; avrà soprattutto perduto le irripetibili patine sedimentate nei secoli, i segni del tempo trascorso e della vita di una quotidianità interrotta all'improvviso. È in questo senso che è stato coniato il “dov’era ma non com’era”. Ma il dibattito che si ferma agli slogan è sterile e nel caso emiliano, oltretutto, è funzionale a descrivere solo in minima parte la realtà: infatti il tema del “come” ricostruire si applica, appunto, agli edifici che hanno subito crolli importanti, tali da aver provocato la perdita di tutta o di gran parte della struttura, che vede così compromessi i tratti distintivi dello spazio architettonico ed i riferimenti culturali ed urbani di appartenenza; situazioni che non costituiscono affatto la maggioranza dei casi. Soffermiamoci sul campione, significativo, delle chiese: delle 482 effettivamente danneggiate dal sisma nell'area cosiddetta di cratere, secondo la nostra scala di valutazioni qualitative¹ 368 sono

[1] Come noto, le schede che normano il rilievo del danno, in uso dal 2006, hanno principalmente due scopi: verificare le conseguenze del sisma sulle singole strutture attraverso il riconoscimento dei meccanismi di danno attivati; fornire una quantificazione economica del danneggiamento rilevato, finalizzata alla formazione del Programma di ricostruzione. Ma non esiste ancora un metodo codificato di lettura dei dati sotto il profilo qualitativo: per quel che ci riguarda abbiamo tentato di fissare alcuni parametri empirici per stabilire una classificazione del danno degli edifici in quattro livelli di gravità.

LESIONATO danni da lieve a medio alla struttura. Il danno corrisponde a lesioni sulle superfici murarie o a crolli molto limitati (crollo di elementi architettonici e decorativi o di limitatissime porzioni murarie): 368 chiese.

GRAVEMENTE LESIONATO danni gravi alla struttura. Il danno corrisponde a lesioni diffuse sulle superfici murarie o a crolli molto limitati (crollo di elementi architettonici e decorativi o di limitate porzioni murarie): 58 chiese.

PARZIALMENTE CROLLATO danni di media/alta gravità. crolli di porzioni di muratura e/o di parte della copertura, che interessano una o più macrostrutture entro una quota corrispondente a 1/3 della struttura complessiva dell'edificio: 45 chiese.

CROLLATO collasso o danni gravi a più macrostrutture dell'edificio, crolli ampi e diffusi che interessano diverse parti dell'edificio per una quota superiore ad 1/3 della struttura complessiva: 11 chiese.

quelle lesionate, 58 quelle gravemente lesionate, 45 quelle parzialmente crollate, mentre risultano 11 le chiese che si possono definire crollate.

Allora, in termini quantitativi il tema prevalente dell'intervento post-sisma sui beni architettonici non è quello che si incentra sulla ricostruzione degli edifici crollati (ricostruzione com’era e dov’era, all’identico, mimetica, imitativa, per analogia, dov’era ma non com’era, in chiave contemporanea, allo stato di rudere, o qualunque altra specificazione si voglia aggiungere). Gli edifici crollati, costituiscono casi davvero speciali, che non possono essere affrontati solo su basi teoriche, senza aver discusso con gli enti proprietari, con le autorità religiose e civili e con le comunità, sul futuro che essi si attendono di realizzare e senza aver condiviso le linee di indirizzo progettuali.

La storia delle ricostruzioni dei Monumenti a seguito di disastri, per cause naturali o belliche, ci insegna infatti che la cultura italiana del restauro, dopo aver elaborato teorie e principi, prodotto scuole di pensiero e suscitato dibattiti, ha praticato soluzioni anche profondamente diverse e concettualmente antitetiche in dipendenza dei luoghi, delle circostanze, del comune sentire delle popolazioni nei confronti degli edifici del loro passato, della sensibilità progettuale degli architetti. Non c’è dubbio infatti che l’emblematico caso di ricostruzione “com’era e dov’era” del Duomo di Venzona sia frutto di un profondo attaccamento dell’intera comunità alla sua chiesa, sentita come simbolo, e che senza questa condizione con ogni probabilità la chiesa oggi avrebbe un aspetto diverso (aspetto che, detto per inciso, per quanto ripristinato, all’interno almeno non corrisponde affatto allo stato precedente al crollo, ovvero non è come era). E non possiamo non constatare che nello stesso Friuli altre chiese sono state abbandonate e lasciate a rudere, mentre nuove architetture, costruite in altro sito, hanno preso il loro posto. In Emilia, come c’era da attendersi, constatiamo atteggiamenti diversificati; gruppi di cittadini che si mobilitano per il recupero della loro chiesa, magari anche modesta sotto il profilo storico artistico, ed altri, nelle medesime condizioni, che ritengono inutili le azioni di messa in sicurezza, chiedendo piuttosto la demolizione delle strutture risparmiate dal sisma. Parroci che chiedono solo una chiesa, qualunque sia, e cittadini che si associano per salvare la loro



Chiesa di San Francesco a Mirandola

parrocchia, o esattamente il contrario. Sulla ricostruzione dei beni crollati, dunque, idee, teorie, slogan e prese di posizione orientate dovranno confrontarsi con altre istanze; in questi casi i tempi si confermano inevitabilmente lunghi, perché ogni decisione non può non essere frutto di un percorso progettuale complesso e meditato: ma, proseguendo nei paragoni, ricordiamoci anche che il Duomo di Venzona è stato completato venti anni dopo il suo crollo. Ad oggi sono stati avviati studi e rilievi, realizzati recuperi selezionati di macerie e opere di messe in sicurezza su tutte le chiese crollate, come premessa essenziale per conservarne le parti rimanenti per il tempo che servirà all’elaborazione di decisioni, progetti e poi cantieri. In altri termini, nessuno di questi sfortunati edifici è stato abbandonato a se stesso, nella consapevolezza che ciascuno rappresenta al massimo livello la storia di un luogo e della sua comunità.

La chiesa di San Francesco a Mirandola costituisce un esempio emblematico del gruppo: dopo i primi lavori di messa in sicurezza, sono quasi alla conclusione i lavori definitivi per la conservazione delle strutture murarie e delle coperture rimaste in situ, mentre è in fase di scrittura il bando per il Concorso di progettazione: la volontà, concordata con autorità ecclesiastiche e civili, è quella di ricostruire la chiesa nella sua funzione ecclesiale (ma anche nella sua particolare vocazione “museale”), a seguito della valutazione di proposte progettuali alternative, coerenti con le indicazioni programmatiche esplicitate nel Documento preliminare alla progettazione allegato al bando. Riteniamo che la forma concor-



Chiesa di San Francesco a Mirandola

suale sia quella che all'interno delle linee culturali esplicitate dall'amministrazione ai concorrenti possa sviluppare un serio dibattito sulla ricostruzione di una chiesa così preziosa per la storia di Mirandola, trovando la soluzione più idonea, e più in generale, offrire un contributo positivo al tema, specificamente italiano, dell'architettura rivolta al rapporto con le preesistenze. Secondo lo schema del DPP, il progetto per San Francesco dovrà usare parole della storia e concetti del restauro in modo appropriato alla sua attuale condizione, tenendo presente che anche il restauro è parte fondante del progetto architettonico e in questo senso dovrà dimenticare soluzioni precostituite e univoche.

Ma, come detto a proposito delle chiese, gli edifici che possiamo ascrivere alla categoria dei crollati sono un numero esiguo rispetto al tutto. L'impegno di gran lunga quantitativamente maggiore per la tutela, per contro, è stato nei tre anni trascorsi, è oggi, e sarà per il futuro fino a quando non si concluderà la ricostruzione, quello che affronta le architetture lesionate, gravemente lesionate, parzialmente crollate, secondo la scala di valutazioni qualitative della quale più sopra si è detto. Riparazione e miglioramento sismico sono le parole chiave di una ricostruzione ormai più che avviata sulla base dei finanziamenti pubblici messi a disposizione dal Commissario delegato, sia su beni di proprietà privata che pubblica. Al di là del complesso meccanismo di erogazione dei fondi, che fa capo a procedure diverse per diverse tipologie di proprietà e di uso dei beni, principi e norme ai quali la tutela fa riferimenti sono i medesimi: in primo luogo l'articolo 29

del Codice dei beni culturali e del paesaggio, che definendo il restauro come "intervento diretto sul bene attraverso un complesso di operazioni finalizzate all'integrità materiale e al recupero del bene medesimo, alla protezione ed alla trasmissione dei suoi valori culturali" ... ricorda che esso "comprende l'intervento di miglioramento strutturale". Poi, le Linee guida per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale emanate dal MiBAC nel 2011, che dettano il corretto percorso per la valutazione della capacità di resistenza al sisma degli edifici, nonché per la scelta degli interventi da effettuare sugli elementi strutturali. Con questi riferimenti si possono progettare interventi studiati per raggiungere il livello di miglioramento compatibile con l'importanza e la specificità di ogni architettura, adottando materiali e tecniche della tradizione edilizia, utilmente supportati da nuove tecnologie, ma sempre nell'ottica del minimo intervento. Via via che si affronta l'esame dei progetti si riscontra tuttavia con frequenza una certa difficoltà dei professionisti - architetti ed ingegneri - nel raggiungere soluzioni mirate del tutto compatibili alla consistenza architettonica ed alle caratteristiche di danno degli edifici, tendendo piuttosto al sovradimensionamento degli interventi. Anche molti dei circa 400 interventi inseriti nel Programma della Ricostruzione e finanziati nel Piano 2013/2014 dal Commissario Delegato si misurano oggi proprio con queste difficoltà, che rendono più lento il percorso verso la ripresa. Dietro l'attività della Commissione integrata istituita dal Commissario, della quale fanno parte gli Uffici di tutela del MiBACT, il Servizio Sismico della Regione Emilia-Romagna, la struttura tecnica dello stesso Commissario, c'è un grande lavoro di collaborazione e assistenza ai progettisti, fatto di incontri, sopralluoghi, di momenti formativi comuni, di impegno tutto rivolto alla qualità delle opere da realizzare. Siamo infatti unitariamente convinti che gli interventi di oggi, del post-sisma 2012, debbano centrare l'obiettivo di conservare i beni culturali colpiti, ricomporli e fornire loro i presidi strutturali minimi e sufficienti per metterli in grado di resistere ad altri possibili eventi sismici.

Carla di Francesco

Dirigente Generale MiBACT

Già Direttore Regionale Beni Culturali e Paesaggistici Emilia Romagna

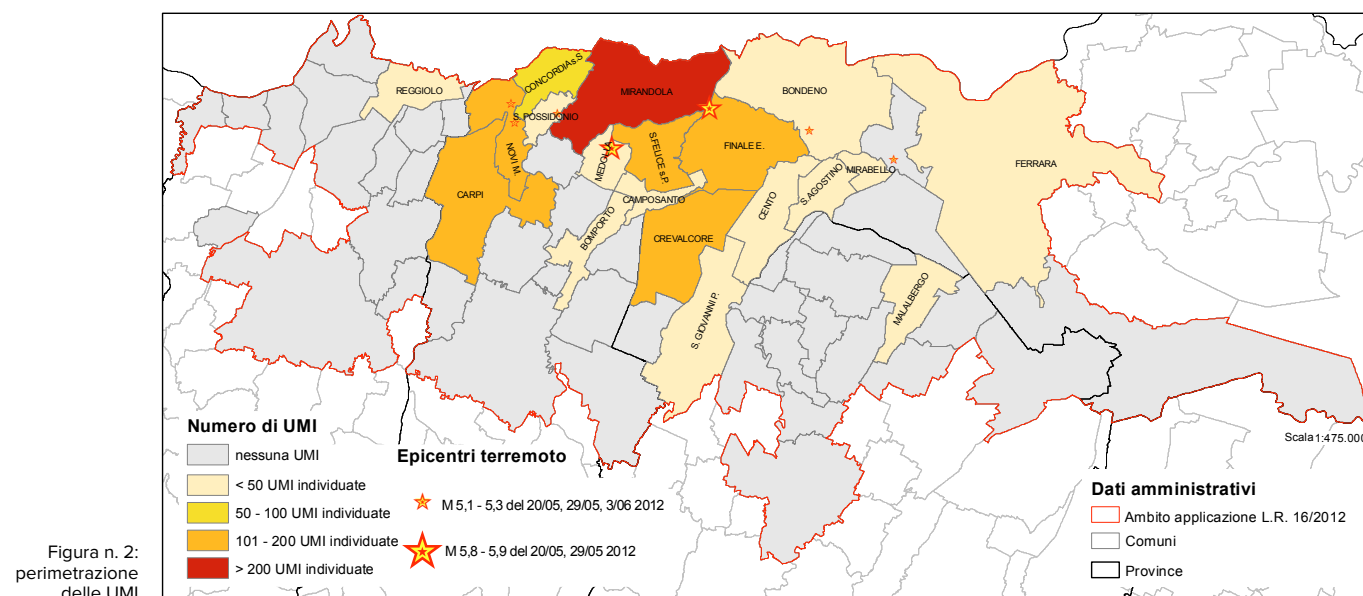
La ricostruzione attraverso le unità minime di intervento (UMI)

1. La normativa sulla ricostruzione degli immobili colpiti dal sisma prende a riferimento le ordinanze commissariali derivate da norme nazionali e da norme regionali di specificazione per la riduzione della vulnerabilità dei centri urbani e per la necessità, in particolari contesti, di realizzare l'intervento secondo una progettazione unitaria che interessi tutti gli edifici tra loro aggregati e che si interfacci con il contesto urbano e la disciplina urbanistica. Si tratta di quel particolare processo di ricostruzione che pur mantenendo come riferimento di base l'edificio/unità strutturale, tende a valorizzare le interazioni che si determinano tra edifici adiacenti, aventi parti strutturali in comune, particolarmente frequenti nei centri storici e che richiedono un'unica progettazione: la ricostruzione di unità minime d'intervento

(le cosiddette UMI). La definizione delle Unità Minime di Intervento e la disciplina di attuazione delle stesse viene regolamentata dalla legge regionale n. 16/2012 "Norme per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 20 e 29 maggio 2012" e dalle Ordinanze Commissariali n. 60 del 27 maggio 2013 e n. 11 del 20 febbraio 2014. Le norme vigenti prevedono in primo luogo l'attuazione della ricostruzione assicurando che gli interventi di riparazione, ripristino con miglioramento sismico e di ricostruzione, siano accompagnati da un innalzamento del livello di sicurezza degli edifici e da una riduzione della vulnerabilità urbana, e, in secondo luogo, la possibilità di procedere con una progettazione più complessa legata alla qualificazione dell'assetto urbanistico, attraverso le UMI rimandate a Piano della Ricostruzione



Figura n. 1: esempi di perimetrazione delle UMI demandate a Piano della Ricostruzione



zione, che, integrando la strumentazione vigente, indica le regole e i criteri progettuali unitari, al fine di conseguire il miglioramento anche della qualità urbana. La legge regionale n. 16/2012 prevede (rif. art. 7) che siano le amministrazioni comunali a effettuare la perimetrazione delle UMI sulla base delle rilevazioni dei danni prodotti dal sisma, delle caratteristiche tipologiche, architettoniche e paesaggistiche del tessuto edilizio e tenendo conto degli elementi conoscitivi presenti negli strumenti urbanistici vigenti e adottati, e indica un termine ordinario di 120 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa, per provvedere all'approvazione in Consiglio Comunale della perimetrazione delle UMI.

Nell'ambito di tale perimetrazione sono individuate le UMI che possono essere attuate attraverso intervento diretto e quelle subordinate al Piano della Ricostruzione in quanto necessitano, a seguito dei danni prodotti dal sisma, di una modifica morfologica o di ubicazione (figura n. 1). In tal caso il Piano della Ricostruzione, ai fini della conservazione dei tessuti urbani, stabilirà i sistemi strutturali, gli ingombri planivolumetrici e le caratteristiche progettuali più appropriate e ogni altra regolamentazione di dettaglio necessaria, per procedere alla realizzazione degli interventi.

2. Le modalità di perimetrazione e di attuazione delle Unità minime di intervento definite con la LR 16/2012 sono state ulteriormente articolate e dettagliate con la successiva ordinanza n. 60/2013 per armonizzare le seguenti esigenze:

- assicurare l'unitarietà dell'intervento sotto il profilo strutturale, tecnico-economico, architettonico ed urbanistico;

- rendere il dimensionamento delle UMI compatibile con le esigenze di rapidità, fattibilità ed unitarietà dell'intervento;

- assicurare un comportamento uniforme del sistema strutturale degli edifici che compongono la stessa UMI attraverso l'elaborazione di un unico progetto architettonico strutturale, la cui esecuzione può avvenire sia in un'unica fase che per fasi distinte. La legge regionale prevede infatti che il comune possa consentire l'attuazione degli interventi per fasi o lotti, allo scopo di accelerare l'attività di ricostruzione, ancorché subordinati alla presentazione di un progetto unitario riguardante l'intera UMI;

- prevedere, ai fini di un innalzamento della sicurezza sismica, nei casi di UMI formate da edifici aventi livelli operativi diversi (B, C, E), la possibilità di estendere l'intervento di miglioramento sismico a tutti gli edifici, compresi quelli con esito di agibilità B o C, così da raggiungere per l'intera UMI il livello di sicurezza pari almeno al 60% di quello stabilito per le nuove costruzioni.

- rivolgere una specifica attenzione alla riqualificazione architettonica e sismica dei centri storici: al loro interno infatti l'ordinanza prevede il coinvolgimento nella progettazione e nell'intervento anche degli edifici che, pur danneggiati, non sono stati oggetto di ordinanza di inagibilità e ciò proprio per assicurare la massima integrazione possibile tra le strutture dell'isolato, a condizione però che sia dimostrato che il coinvolgimento nell'intervento unitario della UMI dell'edificio, non oggetto di ordinanza di inagibilità, sia indispensabile per conseguire il livello di sicurezza del 60% e che la superficie dello stesso non superi il 25% della superficie complessiva della UMI.

3. La perimetrazione delle UMI è stata il frutto di un proficuo lavoro degli uffici tecnici comunali e dei professionisti incaricati che si sono confrontati costantemente con le strutture regionali. Nel corso del lavoro è emersa la necessità di specificare ulteriormente alcune modalità di attuazione degli interventi all'interno delle UMI che sono state definite con l'ordinanza n. 11/2014, precisando degli aspetti sicuramente utili per progettare l'aggregazione di edifici con destinazioni d'uso e proprietà diverse ed estendere il più possibile gli interventi unitari. In particolare:

- nel caso di UMI composte in parte da edifici comprendenti abitazioni non principali o attività produttive non più in esercizio, l'intervento deve essere eseguito obbligatoriamente in un'unica fase qualora si intenda ottenere un contributo per le opere strutturali e le finiture connesse pari al 100% del costo ammissibile a contributo (purché all'interno delle UMI siano presenti anche edifici con abitazioni principali o attività produttive in esercizio);
- nel caso di più UMI tra loro adiacenti le interazioni strutturali devono essere individuate puntualmente dagli stessi progettisti preliminarmente al progetto di ciascuna UMI, al fine di assicurare il raggiungimento del livello di sicurezza richiesto (figura n. 2).

4. I Comuni che hanno provveduto a perimetrare le UMI ai sensi dell'ordi-



nanza 60/2013, sono 19 (figura n. 2). Si tratta per la maggior parte di Comuni prossimi agli epicentri dei principali eventi sismici del maggio/giugno 2012, che hanno subito i maggiori danni, in particolare concentrati sul patrimonio storico e più in generale nei centri storici, nonché negli ambiti produttivi. Nella maggior parte dei casi si tratta di UMI ad intervento diretto, per le quali non si è ritenuto neces-

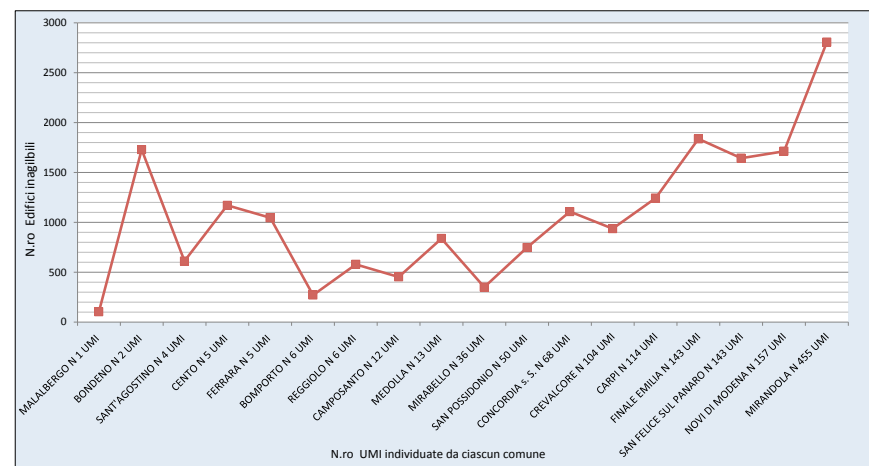
PROV.	COMUNE	N.ro totale UMI	Suddivisione in US	UMI a Intervento Diretto	UMI rimandate al Piano della Ricostruzione
BO	CREVALCORE	104	144	104	-
BO	MALALBERGO	1	1	1	-
BO	SAN GIOVANNI IN PERSICETO (*)	-	-	-	-
FE	BONDENO	2	2	2	-
FE	CENTO	5	-	3	2
FE	FERRARA	5	13	5	-
FE	MIRABELLO	36	18	36	-
FE	SANT'AGOSTINO	4	-	4	-
MO	BOMPORTO	6	-	5	1
MO	CAMPOSANTO	12	15	12	-
MO	CARPI	114	162	114	-
MO	CONCORDIA SULLA SECCHIA	68	-	54	14
MO	FINALE EMILIA	143	-	134	9
MO	MEDOLLA	13	11	13	-
MO	MIRANDOLA	455	-	446	9
MO	NOVI DI MODENA	157	188	151	6
MO	SAN FELICE SUL PANARO	143	192	139	4
MO	SAN POSSIDONIO	50	-	43	7
RE	REGGIOLO	6	19	1	5
TOTALE		1324	765	1267	57

(*) il dato relativo al Comune di San Giovanni in P. (148 UMI) non è omogeneo con i dati degli altri Comuni. Sono state perimetrare come UMI anche Chiese, cimiteri e altri edifici con funzione pubblica

Figura n. 3: Comune di San Felice sul Panaro - esempio di UMI adiacenti

Tabella n. 1: numero UMI per Comune

Figura n. 4:
correlazione
tra UMI e edifici
inagibili (B,C,E)
derivanti dalle
schede Aedes1



con l'individuazione delle UMI, interventi unitari sotto il profilo strutturale, tecnico-economico, architettonico ed urbanistico nelle parti più danneggiate ed antiche della città, ma è stato vanificato dalle scelte operate dai Comuni.

I dati sulle perimetrazioni, infatti, indicano come in molti comuni sia stato prevalente l'orientamento di frantumare gli isolati urbani, individuando UMI di dimensioni inferiori a quelle

che deriverebbero dalla naturale verifica dell'integrazione strutturale. Tale eccesso probabilmente è stato dettato da:

- un timore (da parte dei cittadini) di essere coinvolti in un progetto troppo ampio, ritenuto più complesso e difficoltoso sia nell'approvazione che nella realizzazione;
- la presunzione che sarebbe stato difficile riportare ad unitarietà la progettazione già affidata ai tecnici di fiducia di ciascun proprietario, con possibili ritardi nella presentazione delle domande.

Tuttavia tale scelta sta comportando e comporterà una proliferazione di progetti e di cantieri con conseguenti problemi specialmente nei centri storici per la difficoltà nell'organizzazione logistica dei lavori.

La figura n. 4 rappresenta il rapporto tra numero di UMI perimetrate dai Comuni e l'esito di agibilità (B, C o E) desunto dalle schede AEDES compilate nello stesso comune. Nel caso dei comuni con numero di UMI superiore a 50 si evidenzia una correlazione diretta tra lo stesso e gli edifici inagibili (ad un elevato numero di edifici inagibili corrisponde un alto numero di UMI). Nel caso invece di UMI inferiori a 50, non è immediata la correlazione tra queste e gli edifici inagibili e ciò può essere motivato da un danneggiamento diffuso in territorio rurale, dove la tipologia prevalente è quella dell'edificio singolo e conseguentemente il livello di aggregazione edilizia è più basso che in altri comuni.

Al fine di monitorare l'andamento della ricostruzione delle UMI, la Regione (Servizio opere pubbliche ed edilizia, sicurezza e legalità, coordinamento rico-

struzione e Servizio pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio) ha provveduto a georeferenziare ed omogeneizzare le informazioni fornite dai Comuni inerenti le perimetrazioni delle UMI. Tale banca dati è successivamente integrata dalle informazioni contenute nella scheda UMI (prevista come già detto dall'Ord. 11/2014) allegata alle domande di contributo. Tale lavoro consentirà una mappatura continua dei progetti della ricostruzione e si integrerà con il data base unico della ricostruzione (DURER) in corso di realizzazione.

6. Seppure il numero di domande di contributo già depositate per le UMI sia ancora assai modesto se comparato con quello per gli interventi sui singoli edifici, è comunque possibile spingersi su alcune prime considerazioni in merito alle problematiche emerse nella fase di progettazione.

Si tratta infatti di appena 92 progetti che interessano 209 nuclei familiari sgomberati. A tali progetti, in conformità con i disposti dell'ordinanza n. 11/2014 deve essere allegata una scheda che illustra la composizione degli edifici costituenti la UMI (numero edifici, livello operativo, informazioni in merito all'attuazione dell'intervento, ovvero se si realizza in un'unica fase o per lotti, tempistica di realizzazione per i lotti successivi, informazioni sulle u.i. costituenti gli edifici all'interno della UMI, numero nuclei familiari sgomberati). Le schede analizzate costituiscono un campione ridotto rispetto al numero totale delle UMI perimetrate dai comuni del territorio (n. 1.324) ma comunque indicativo delle potenziali tendenze. Delle 92 domande di contributo assegnate, 84 prevedono una realizzazione unitaria, mentre solo 8 prevedono una esecuzione per lotti successivi. Si può affermare che l'intento della progettazione unitaria è stato in parte raggiunto, anche se di contro molte UMI sono caratterizzate da un solo edificio. Gli edifici coinvolti nelle 92 UMI sono 169 e di questi 160 sono di proprietà privata, mentre un solo edificio è di proprietà pubblica a dimostrazione che l'aggregazione avviene in genere in presenza di un patrimonio edilizio di dimensioni più contenute, anche se comunque è probabile che la presenza del pubblico possa crescere nelle UMI dei centri storici.

Dal campione (fig. n. 5A) si evince come in alcuni comuni il processo della ricostruzione delle UMI è

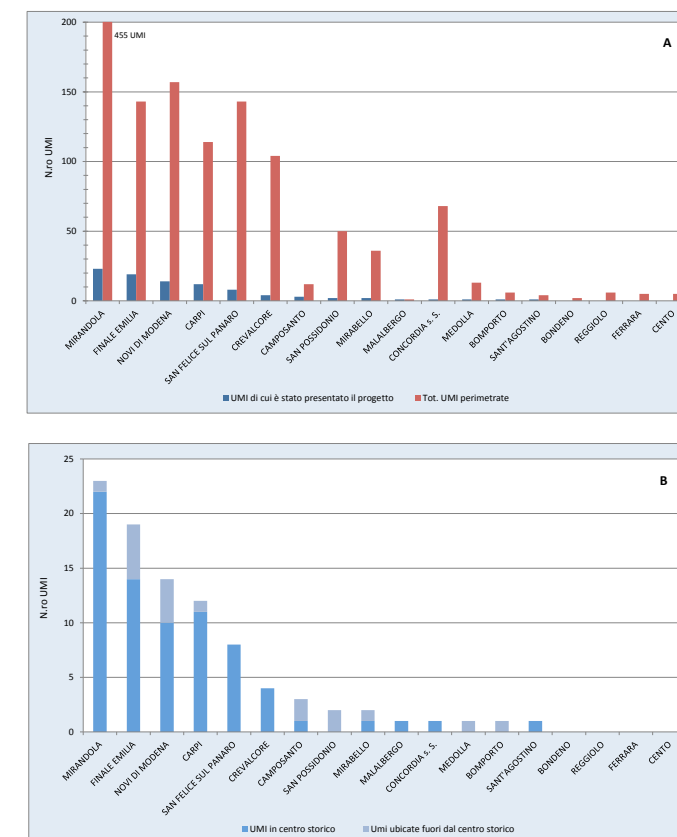


Figura n. 5:
A) progetti
presentati/n.
ro UMI per Co-
mune,
B) progetti pre-
sentati distinti in
base alla localiz-
zazione (centro
storico/fuori dal
centro storico)

già stato intrapreso e i lavori interessano in larga misura (fig. n. 5B) l'ambito del centro storico. Andando infatti ad analizzare i dati rappresentati nella figura n. 6 si vede come la tipologia costruttiva ricorrente sia la muratura (154 edifici che corrisponde al 91% delle tipologie). Questa informazione induce alla significativa riflessione che i centri storici dei comuni danneggiati dagli eventi sismici del maggio 2012 siano le parti del tessuto comunale che indubbiamente richiedono una maggiore attenzione nel processo di ricostruzione: in questo caso l'individuazione delle UMI è spesso elemento fondamentale affinché, attraverso la redazione di un progetto architettonico unico, venga assicurato un comportamento uniforme del sistema strutturale degli edifici interessati dalla UMI che risponda anche alle esigenze di salvaguardia degli aspetti architettonici, urbanistici ed economici.

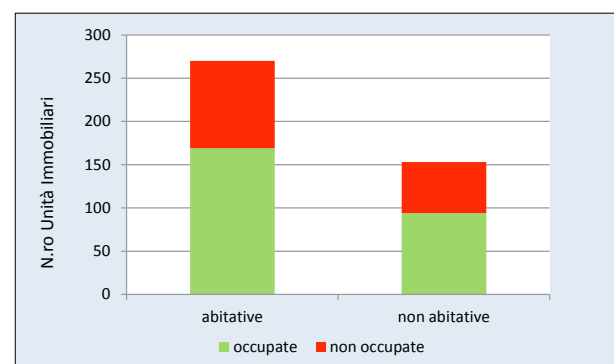
Un altro dato importante riguarda le unità immobiliari coinvolte nella ricostruzione. La figura n. 7 mostra che le unità immobiliari interessate in questo primo campione di dati sono 423, in particolare risulta che meno della metà sono a destinazione residenziale (270 contro 153). Un'altra riflessione importante è

Figura n. 7: progetti presentati distinti in base alla tipologia e alla occupazione delle unità immobiliari

legata alla occupazione delle unità immobiliari destinate a residenza, circa il 38% risultano non abitate, fenomeno facilmente prevedibile in quanto si tratta di progetti presentati per la maggior parte nei centri storici, che in questi ultimi anni hanno visto un diminuzione del numero dei residenti.

7. Come detto siamo ancora ad un campione troppo limitato per trarre conclusioni definitive sull'utilità di uno strumento come le UMI per la qualità degli interventi di riparazione e miglioramento sismico del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma. Alcune considerazioni sono comunque possibili soprattutto a fronte dell'estendersi di un fenomeno certamente sottovalutato al momento della costruzione del quadro normativo per la ricostruzione:

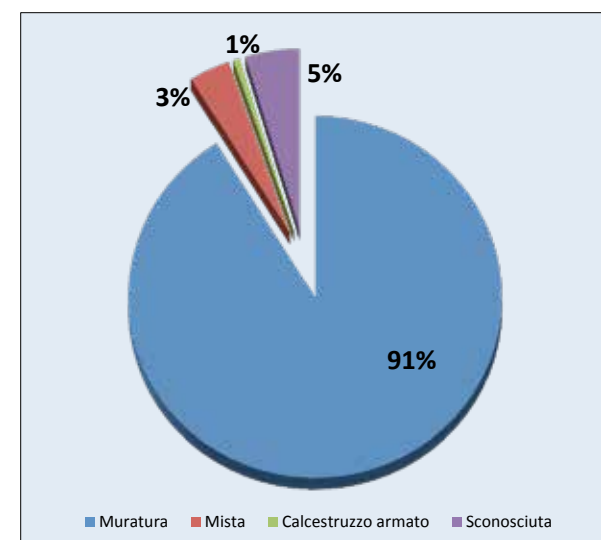
- la forte spinta alla demolizione e ricostruzione piuttosto che al ripristino, con miglioramento sismico, che è riscontrabile dalle sempre più frequenti scelte fatte dai tecnici e dai proprietari degli edifici che sovente preferiscono impegnare risorse proprie, aggiuntive al contributo pubblico, pur di poter ricostruire immobili adeguati alle norme tecniche ed anche più confortevoli di quelle preesistenti (seppure sismicamente sicure);
- la presenza diffusa di un'edilizia di minor pregio, costruita anche in epoca recente, con materiali poveri e poco resistenti, caratterizzata per lo più da



singoli edifici e da limitate aggregazioni (se si escludono i centri storici) non induce i Comuni a spingere verso interventi di conservazione tipologica e morfologica, lasciando piuttosto ampia autonomia alle trasformazioni edilizie, sempre con l'eccezione delle porzioni urbane di valore storico-architettonico; - infine, la preoccupazione dei Comuni di non ingabbiare in regole rigide la ricostruzione privata anche per gli ambiti più antichi e storici, malgrado la conferma, nei piani urbanistici e della ricostruzione, della priorità per la conservazione tipologica ed ambientale. Gli effetti delle scelte fatte dai Comuni saranno valutati compiutamente solo alla conclusione del processo di ricostruzione che interesserà le parti più delicate delle città colpite dal sisma. In quel momento sarà possibile riflettere anche sull'efficacia dello strumento UMI in contesti territoriali come quello colpito dal terremoto del 2012 e sulla necessità che la sua applicazione trovi adeguata gradualità in funzione di fattori strutturali, ambientali, territoriali ed economici.

Luciano Tortoio e Chiara Gorini
Struttura Tecnica Commissario Delegato, Regione Emilia-Romagna
Maria Romani
Servizio Pianificazione urbanistica, paesaggio e uso sostenibile del territorio, Regione Emilia-Romagna
Elaborazioni dati e cartografie: Gabriella Ruggieri:
Struttura Tecnica Commissario Delegato, Regione Emilia-Romagna territorio

Figura n. 6: tipologia costruttiva in percentuale dei progetti presentati

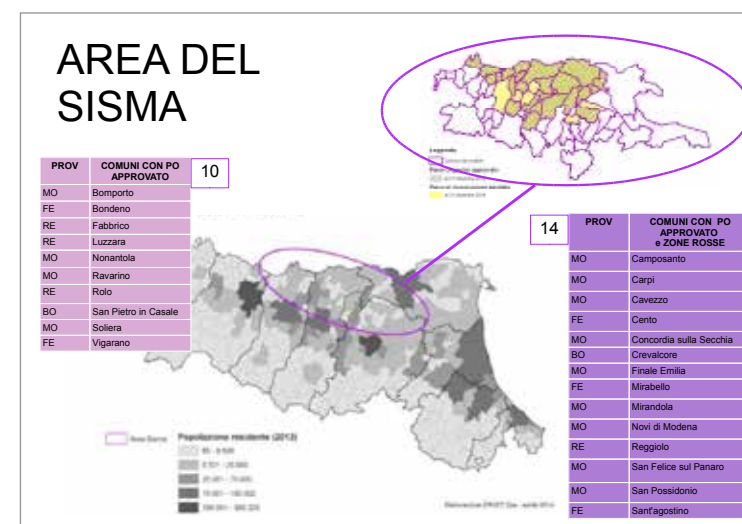


La prospettiva dei Piani Organici per la rigenerazione dei centri storici colpiti dal sisma

L'impianto normativo che ha seguito il processo di ricostruzione post sisma 2012 in Emilia Romagna ha inteso fin da subito promuovere il ripristino delle condizioni di "normalità" dei centri colpiti, non solo attraverso la riparazione dei fabbricati danneggiati e il miglioramento sismico ma innalzando la qualità urbana e rafforzando l'identità dei territori anche attraverso la qualificazione dello spazio pubblico. In ragione di ciò, nell'arco del 2014 sono stati messi a punto alcuni strumenti per il raggiungimento dei risultati prefissati e la determinazione di un disegno complessivo delle trasformazioni avviate:

- il Piano organico (ordinanza n. 33/2014) che a scala comunale permette una ricomposizione in chiave strategica e di lungo periodo delle operazioni attivate;
- il Programma Speciale d'area (del. Giunta RER 1094/2014) che promuove e coordina, attraverso la programmazione negoziata della L.R. n. 30/96 e risorse regionali disponibili su leggi di settore (LR. n. 19/98, LR. n. 16/02 e LR. n. 41/97) l'attuazione dei Piani Organici comunali a scala di area vasta, valorizzando la cooperazione degli attori pubblici e privati e la gestione integrata delle azioni individuate.

Il Piano Organico è definito dall'art. 1 dell'ordinanza n.33/2014 come il "documento di carattere programmatico-operativo che, sulla base delle risorse effettivamente disponibili, delinea la strategia generale e definisce l'insieme sistematico delle attività, degli interventi, dei progetti e dei programmi compatibili e coerenti con le previsioni del Piano della ricostruzione che il Comune, d'intesa anche con altri soggetti pubblici e privati, intende attivare per conseguire l'obiettivo di promuovere una ricostruzione di qualità, rivolta prioritariamente al centro storico, da integrare con iniziative ed interventi volti alla rigenerazione degli ambiti urbani e degli spazi pubblici e privati, alla rivitalizzazione delle funzioni economiche, sociali ed amministrative ed all'aumento dei residenti". Entro il dicembre 2014, scadenza indicata dalla L.R.

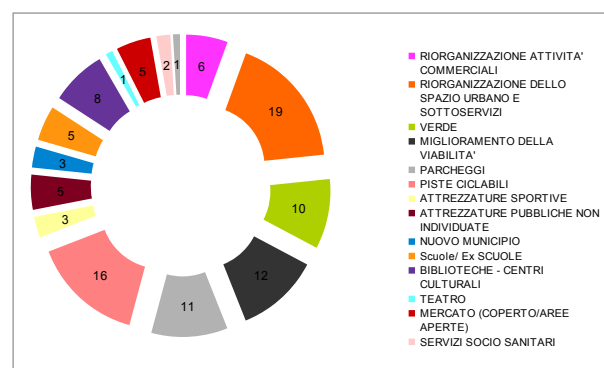


28/2013 per l'adozione dei piani, sono stati approvati complessivamente 24 Piani Organici, rispetto ai 28 Comuni che, avendo adottato il piano della Ricostruzione, avrebbero potuto utilizzare lo strumento.

Il grado di complessità e le tematiche affrontate dai Piani Organici approvati risultano piuttosto eterogenei e, anche rispetto a quanto richiamato dal comma 4 dell'art. 1 dell'ord. 33, traspaiono differenze nell'articolazione dei progetti strategici delineati e nella definizione delle correlazioni tra trasformazioni pubblico/privato. Da una parte alcuni Piani Organici indicano ambiti di azione anche molto complessi ed individuano una serie di interventi prioritari, lasciando più indeterminate le parti riferite alla esplicitazione delle proposte puntuali, alla definizione del cronoprogramma e degli strumenti finanziari necessari per il completamento della strategia complessiva; dall'altra, vi sono piani che descrivono, anche in maniera dettagliata, oggetti puntuali di intervento, specificando quelli che le amministrazioni intendono candidare al Programma Speciale d'area, ma tralasciano di individuare, se non sommariamente, la strategia complessiva che sorregge l'impianto del Piano Organico. Nei piani organici prevale l'urgenza di rico-

Area del Sisma

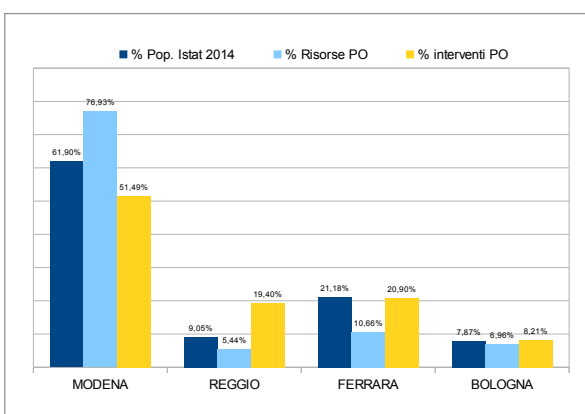
Diagramma che rappresenta schematicamente i temi sviluppati dai ventiquattro Piani Organici



stuire l'identità dei territori attraverso interventi generatori di nuovi valori e funzioni urbane in grado di promuovere qualità e riattivare un ruolo attrattivo e vitale per i territori. Le trasformazioni rappresentate si propongono di ripartire dai centri capoluoghi per ripensare una nuova struttura urbana che vada verso il superamento delle maggiori criticità ponendo al centro principalmente temi quali il miglioramento del sistema di accessibilità (dalla progettazione di spazi pubblici di relazione, alla nuova viabilità e alla mobilità "lenta" ciclo-pedonale), la qualificazione dei servizi (da nuovi spazi pubblici al rifacimento dei sottoservizi e a servizi smart) e la riorganizzazione delle attività economiche (dai mercati alle attività private). Questa visione strategica, partendo dai centri capoluoghi si apre anche ai territori limitrofi mettendo in relazione i centri urbani con le potenzialità del territorio comunale nel suo complesso, in riferimento al patrimonio storico ed ambientale, ma anche alla localizzazione strategica di alcuni comuni rispetto all'area cispadana.

Alle tematiche generali individuate corrispondono circa 111 interventi descritti in maniera più puntuale all'interno del disegno strategico complessivo delineato dai Piani organici, per un totale di circa 148 milioni di euro di spesa complessiva (come ripor-

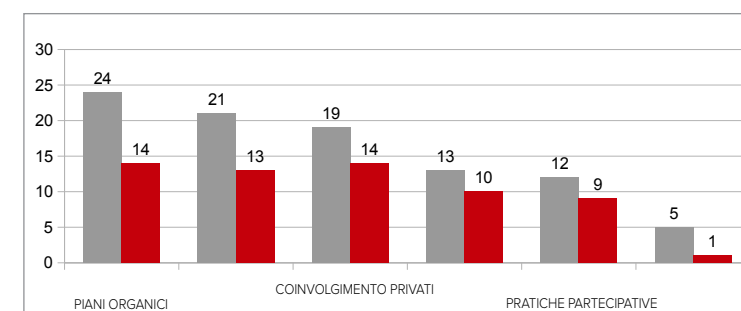
Confronto percentuale tra distribuzione della popolazione residente (blu) risorse finanziarie dei 24 piani organici (azzurro) e interventi proposti per provincia (giallo)



tato nei quadri finanziari). Come si può vedere dal diagramma, a scala provinciale, tali risorse sono distribuite piuttosto proporzionalmente rispetto alla popolazione residente, che complessivamente è di 325.173 abitanti (dati Istat 2014). Gli effetti prodotti dalla riparazione o ricostruzione degli edifici pubblici e dei beni culturali definiti nelle strategie generali dei Piani Organici ed il loro valore strategico non sempre sono messi in relazione, almeno temporalmente, con le opere complessive di riqualificazione e rigenerazione degli spazi urbani descritte nei Piani Organici, lasciando trapelare, a volte, una debolezza dei meccanismi sinergici e di complementarietà delle operazioni messe in campo e degli strumenti a disposizione delle amministrazioni. Rispetto ai meccanismi di integrazione con gli interventi privati, in particolare delocalizzazione e acquisti, i Piani Organici che definiscono gli ambiti di cui alle ordinanze commissariali 32 e 33 del 2014 sono complessivamente 15. In 5 casi (Camposanto, Crevalcore, Mirabello, Ravarino, Soliera) le aree acquisite dalle amministrazioni comunali a fronte dei meccanismi dell'ordinanza 33/2014 sono oggetto di intervento strategico descritto nel Piano Organico. Nei restanti casi, sebbene le motivazioni a supporto delle scelte effettuate in merito alle suddette ordinanze non siano sempre sufficientemente approfondite, è evidente l'intento delle amministrazioni di non precludersi una possibilità che viene demandata ad accordi successivi da promuovere in seguito all'approvazione del Piano, al fine di delineare i risultati auspicati con maggior dettaglio.

Il Programma Speciale d'area, è individuato come uno strumento regionale in grado di orientare il processo di ricostruzione, secondo principi di coesione sociale e sostenibilità ambientale, partendo dall'assunto che tali obiettivi sono raggiungibili attraverso il coordinamento delle iniziative e l'integrazione fra gli enti locali. Questo strumento permetterà infatti di valorizzare, all'interno degli interventi proposti dai Piani Organici quelli che, per peculiarità economiche, sociali, culturali ed ambientali, potranno essere più rilevanti e significativi a scala di area vasta. La definizione del Programma e la vigilanza sulla sua attuazione sono affidate alla Conferenza di programma, composta dai rappresentanti degli enti locali e delle parti sociali interessate e presieduta dal Presidente della Giunta regionale (o suo delegato). Come previsto dalla norma, nella delibera di proposta di attivazione del Programma (del. Giunta RER

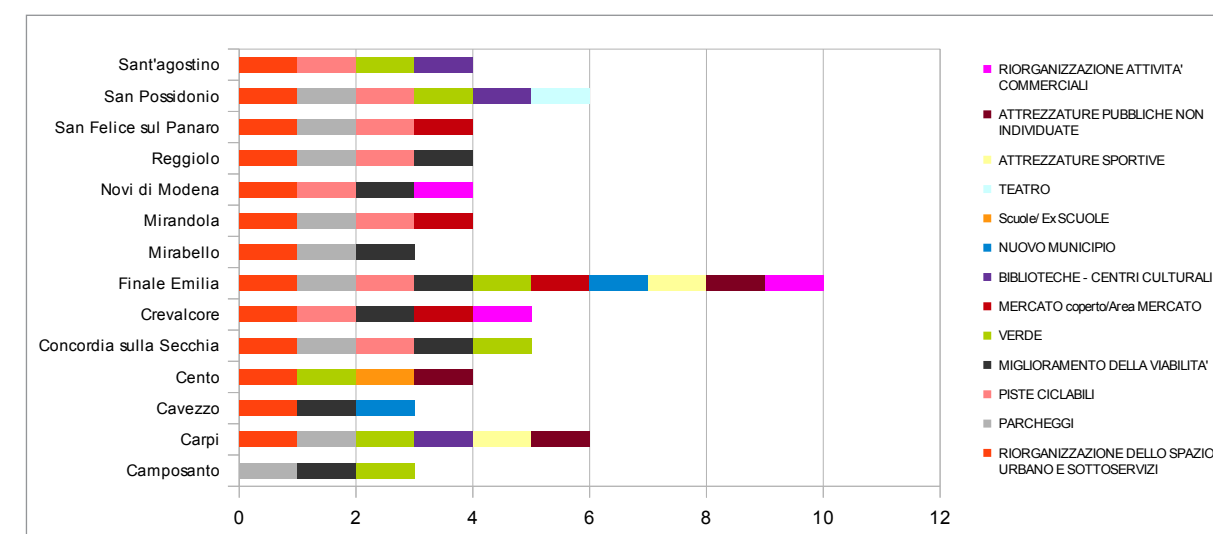
1094/2014) si è provveduto ad indicare il territorio interessato, le risorse regionali attualmente disponibili per il finanziamento, gli obiettivi generali e le prime priorità. Queste ultime, con eventuali integrazioni e specificazioni, saranno utilizzate dalla Conferenza di programma per stabilire quali interventi sostenere e su quali indirizzare le risorse a disposizione. Prioritariamente si è riconosciuto ai centri storici, luoghi per eccellenza di testimonianza della storia e della identità, il ruolo strategico nella ricostruzione e coerentemente con tale premessa, in primis si è inteso favorire quelli maggiormente colpiti dagli effetti del sisma, ovvero i comuni nei quali sono state perimetrate le cosiddette "zone rosse". Dei 24 comuni, quelli che hanno entrambe le priorità (interventi in centri storici con "zone rosse") sono 13: Camposanto, Carpi, Cavezzo, Cento, Concordia sulla Secchia, Crevalcore, Finale Emilia, Mirabello, Mirandola, Novi di Modena, Reggiolo, San Felice sul Panaro, Sant'Agostino, ai quali si aggiunge il comune di San Possidonio nel quale, pur essendo individuata la zona rossa, il centro storico è molto piccolo, per cui gli interventi vanno a ricadere all'interno del centro urbano. Facendo sempre riferimento alle priorità definite dalla delibera regionale, si rileva che in questa fase di definizione delle proposte dei Piani Organici, è piuttosto difficile determinare la sostenibilità complessiva sia economica che ambientale e sociale degli interventi proposti: da una parte perché gli obiettivi di qualità richiamati dai documenti approvati rimangono ancora piuttosto generici, e dall'altra perché la ricognizione delle risorse disponibili nei vari canali di finanziamento (tra i quali la programmazione dei fon-



di strutturali e dei programmi europei) spesso non ha potuto essere sufficientemente indagata o approfondita (gli strumenti di programmazione del POR FESR sono in fase di definizione - avvio per la programmazione 2014-2020). Più sviluppate invece le relazioni e i coinvolgimenti di altri soggetti, pubblici e privati, nella realizzazione degli interventi individuati dal Piano. Sono 16 i Comuni che ne danno una descrizione nei piani: tra questi tutti quelli con le zone rosse. I Comuni di Carpi, Mirabello, Novi di Modena, Reggiolo e San Possidonio, specificano inoltre che tale coinvolgimento si tradurrà con un contributo finanziario dei privati alla realizzazione degli interventi quantificati nel Piano Organico, valorizzando così l'effetto moltiplicatore nel processo di rigenerazione e rivitalizzazione dei centri proposti (a questi cinque Comuni si aggiungono anche i Comuni di Nonantola, San Pietro in Casale e Soliera che non hanno la zona rossa).

Gli obiettivi complessi e articolati che la ricostruzione ha messo in campo, quali, come si è già visto, il ripensamento del senso di identità delle comunità colpite e il rafforzamento del senso di riappropriazione dei luoghi nei cittadini, hanno richiesto processi di ascolto e condivisione allargati a più soggetti possibili. Per gestire tale complessità e la delicatezza dei

Incidenza delle priorità indicate dalla delibera regionale 1094/2014: confronto tra i piani organici dei 24 comuni (in grigio) e dei soli comuni con la "zona rossa" (in rosso)



Distribuzione dei temi sviluppati dai Piani Organici nei quattordici comuni delle zone rosse

Sintesi dei piani organici dei comuni con delimitazione “zone rosse”

temi trattati, la metà dei Piani Organici (8 dei quali nei Comuni prioritari con zone rosse di Carpi, Concordia sulla Secchia, Crevalcore, Finale Emilia, Novi di Modena, Reggio, San Felice sul Panaro, Sant'Agostino, San Possidonio, e tra gli altri, i Comuni di Nonantola, Soliera e Vigarano M.) si sono avvalsi, o dichiarano di volerlo fare nelle successive fasi attuative del Piano, di processi di partecipazione con il coinvolgimento delle diverse componenti sociali ed economiche delle comunità locali.

Conclusioni

A tre anni dal sisma, l'obiettivo di competitività e attrattività regionale, superata la fase di ritorno completo alla normalità, è quello di posizionare il territorio del sisma nelle traiettorie di sviluppo che ha svolto in passato, ovvero di un ruolo trainante nell'economia regionale, raggiungibile mettendo a sistema gli interventi dei Piani Organici. Interventi, in particolare quelli promossi con il Programma Speciale d'area, che richiederanno nelle fasi successive un ulteriore approfondimento per mettere maggiormente in luce gli aspetti, le tecniche e le tecnologie innovative applicate, e per valorizzare quegli effetti sul sistema economico locale e sulla qualità della vita delle persone, che si riferiscono al ruolo strategico di un territorio (cerniera, passaggio e connessione) che potrà essere rafforzato da un sistema infrastrutturale fortemente interconnesso, e che potrà riposizionarsi competitivamente in un sistema di relazioni più ampie di quelle a scala locale, anche grazie alla realizzazione della Nuova Cispadana e agli investimenti sulle attività produttive del distretto. La ricostruzione può essere vista anche come una opportunità di rigenerazione urbana, nel senso più completo e complesso del termine. Si potrebbe affermare che le prospettive che la pianificazione affida alle pratiche di rigenerazione trovano nei territori colpiti dal sisma un ambito prioritario di intervento e un terreno di sperimentazione e innovazione. Nei processi di rigenerazione urbana, il centro storico non è solo una “riserva di storia”; esso è invece un pezzo di territorio da restituire ai processi produttivi e riproduttivi dei suoi abitanti. L'idea di rigenerazione sottende la consapevolezza di innescare un processo di recupero intervenendo sulla base economica e sul sistema sociale. La risposta sociale, economica e culturale della città relazionata alla qualità dello spazio urbano costituisce la cornice

concettuale in cui inquadrare un percorso condiviso di ricostruzione. Le necessità della ricostruzione fisica si sovrappongono infatti agli obiettivi della rigenerazione identitaria, per la quale agli strumenti tradizionali del progetto edilizio ed urbano debbono affiancarsi azioni strategiche e programmatiche pensate in una cornice unitaria e scaturite da un percorso di forte condivisione con le comunità insediate. Il tema della rigenerazione riguarda l'intero scenario urbano, gli edifici privati, l'edilizia monumentale, gli spazi pubblici: è il terreno su cui si misura la possibilità di convogliare questi interventi verso obiettivi di miglioramento complessivo della qualità urbana.

È il terreno in cui sperimentare una corretta sinergia tra gli interventi “privati” di riqualificazione con le opere “pubbliche”: progetti urbani complessi, che garantiscano una migliore efficacia della trasformazione e producano nuovi assetti urbani integrati e dotati di spazi pubblici di qualità; luoghi in cui si realizzi la coesione sociale e la sicurezza urbana grazie alla coerente interazione tra le diverse componenti della città, dalla casa alla scuola, dal commercio alle attività sociali e culturali, dal verde alle infrastrutture della mobilità. Abbiamo di fronte a noi un territorio in trasformazione, in cui al recupero dei luoghi identitari si affiancano esigenze di rilocalizzazione di funzioni, di nuove polarità urbane, di connessioni e spazi pubblici per la rinascita dei centri urbani e rurali, per la piena ripresa delle attività produttive, commerciali e dei servizi. Dobbiamo utilizzare tutti gli strumenti disponibili per favorire l'iniziativa dei privati, cercando forme di partnership e incentivando la rigenerazione del patrimonio edilizio esistente. La ricostruzione deve essere il prodotto di sforzi convergenti a cui questa iniziativa integrata vuole offrire una “arena” di rappresentazione per modelli, senza alcuna pretesa dottrinale. Le Regioni rimette sul tavolo le proprie prerogative istituzionali per costruire con le comunità del sisma una “interpretazione” comune delle cose da fare.

Marcella Isola e Michele Zanelli

Servizio Qualità urbana e Politiche abitative della Regione

Reggio (RE)

Area

L'area è identificabile nelle parti più consolidate del centro urbano e degli spazi limitrofi in qualche misura comunque strettamente relazionati al medesimo centro. Si tratta di un'articolata offerta di spazi (inclusi nelle zone rosse) che con il Piano Organico si vogliono ricondurre a un quadro di riferimento unitario.

Criticità affrontate

Il Piano Organico è proposto come strumento propedeutico alla definizione di nuove politiche urbane a valenza integrata, partendo dall'analisi dell'esistente (con la metodologia swot) al fine di individuare i temi e i percorsi operativi più rispondenti sia alle esigenze di rinnovamento e adeguamento della struttura urbana nel suo complesso, che all'attivazione di alcuni progetti prevalentemente inerenti agli spazi pubblici in grado di implementare in maniera graduale ed estensiva il rinnovamento del processo urbano.

In particolare la trama degli interventi è rivolta a riconsiderare il sistema delle relazioni spaziali e funzionali e a rafforzare gli elementi identitari per elevare la qualità ambientale e l'attrattività del centro urbano. Le più immediate criticità con le quali il Piano Organico si misura sono quelle del rilancio socio-economico del centro urbano nel tentativo di sopperire, con una offerta progettuale mirata, alle situazioni di irrisolutezza spaziale e alla scarsa connotazione fisica e funzionale di alcune parti. In questo caso il Piano Organico come strumento strategico e di carattere esplorativo può essere utilizzato a supporto del prossimo PSC, anticipandone temi e possibili percorsi operativi (per i POC nel caso di spazi più strutturalmente definiti).

Relazione con la struttura urbana

Il Piano Organico è presentato come un organico “pacchetto di proposte” a valenza plurima che ripropone con nuove modalità i rapporti con la struttura urbana del capoluogo: agendo sul sistema degli spazi e sui principali elementi di connessione, auspicando il rilancio e il reinsediamento di attività e di iniziative a elevato valore sociale aggiunto e utilizzando strumenti e procedure di confronto e coinvolgimento dei privati (attraverso misure premiali, delocalizzazioni, ecc.) e della cittadinanza più in generale attraverso il ricorso a pratiche di partecipazione ed azionariato sociale.

Obiettivi di qualità

- Rafforzare l'identità dei luoghi attraverso la valorizzazione dei tessuti urbani esistenti e l'insediamento di attività attrattive;
- Rigenerare qualitativamente il patrimonio edilizio pubblico e privato con particolare riguardo alla funzione abitativa anche mediante la promozione di progetti e pratiche di coesione sociale e di sostenibilità ambientale;

- Migliorare l'accessibilità e soprattutto la fruibilità dei luoghi e degli spazi centrali; Perseguire un più mirato e selettivo utilizzo degli spazi e delle connessioni per intensificare le relazioni e l'integrazione funzionale.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Piuttosto corposo è il quadro degli ambiti di interventi (20) identificabili da progetti puntuali e da temi unificanti: la Rocca al Quartiere Liberty, il centro polifunzionale, l'ambito dell'acquedotto, le scuole elementari, gli spazi commerciali, ecc...

In questo contesto, gli interventi prioritari legati alla prima fase attuativa del Piano Organico, fanno riferimento a:

INTERVENTO 1: RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA DEI MARTIRI

È prevista la realizzazione del progetto in tre stralci funzionali e temporali per la pavimentazione e il nuovo arredo urbano anche in relazione a nuove funzionalità. Parte dei costi per la realizzazione delle opere sono previste a carico dell'amministrazione che ha attivato un processo di partecipazione per la maggior efficacia del progetto. Superficie complessiva: 2000 mq circa.

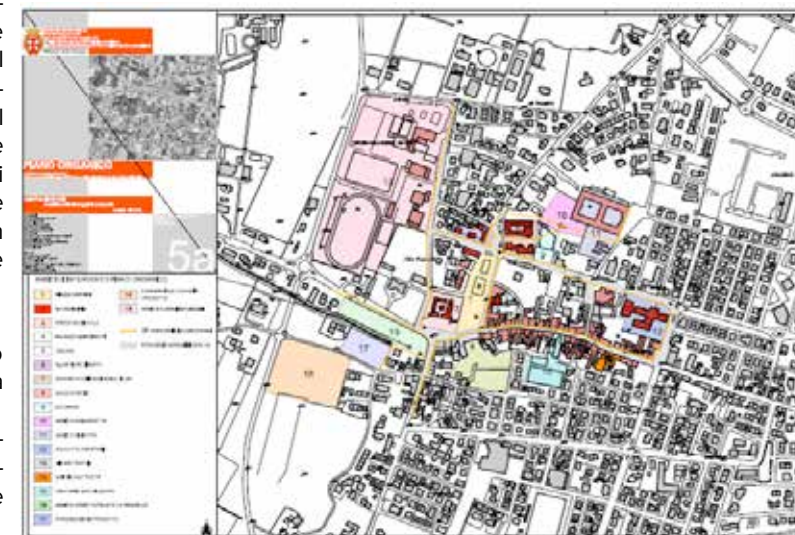
INTERVENTO 2: COMPLETAMENTO DELLA RETE CICLABILE ESTESA NEL CENTRO URBANO

La realizzazione delle piste ciclopedonali diventa strategica per disincentivare l'uso dell'auto e l'utilizzo di nuove aree parcheggio previste. Partecipano al cofinanziamento del progetto i privati, con uno sviluppo in tre stralci funzionali e temporali.

INTERVENTO 3: PARCHEGGIO NELL'AREA DEL CIMITERO

È richiesto un contributo per completare l'allestimento del parcheggio realizzato su tre stralci, nel quale sono previsti finanziamenti anche privati.

Tavola di inquadramento degli interventi



Camposanto (MO)

Area

Il Piano Organico interessa aree ricadenti all'interno della zona rossa, del centro storico, del centro urbano e della frazione di Passovecchio e Carrobbio.

Criticità affrontate

Il piano ha come priorità la risoluzione di alcune criticità poste al sistema della viabilità e della sosta. Un'altra parte riguarda interventi su situazioni incongrue di fabbricati ubicati in aree di tutela.

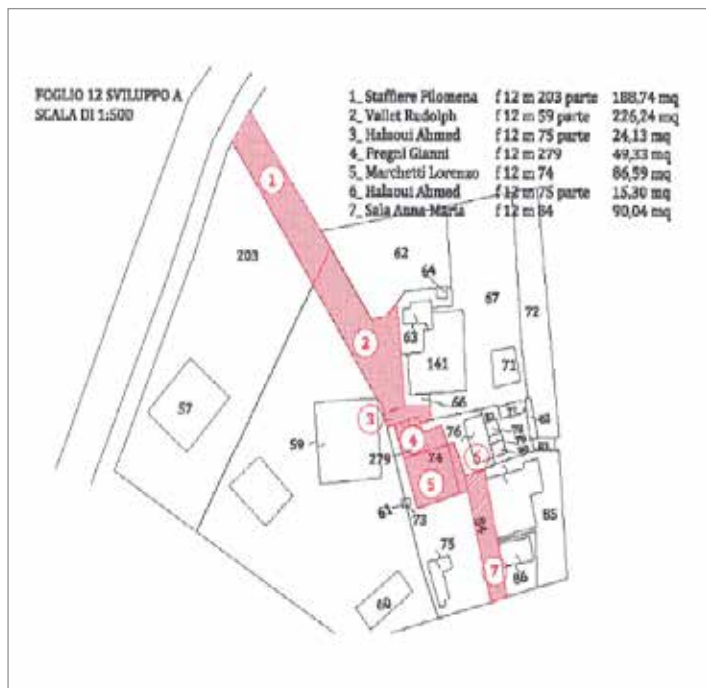
Relazione con la struttura urbana

Nel Piano della Ricostruzione sono state proposte le varianti urbanistiche per la realizzazione degli interventi ricompresi nel Piano Organico. Gli interventi proposti intendono risolvere situazioni di pericolosità della viabilità e migliorare l'accessibilità del centro urbano.

Obiettivi di qualità

- Tutelare il ripristino e il miglioramento della mobilità;
- Migliorare il sistema dei parcheggi;
- Migliorare la situazione di alcune aree di tutela (ferroviario/fluviiale).

Planimetria dell'intervento n. 4 a Carrobbio



DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: AREA SU VIA PANARIA BASSA

Con la delocalizzazione del fabbricato sull'incrocio di via Panaria è possibile rivedere la viabilità che collega i principali servizi pubblici (piazza, chiesa, cimitero, biblioteca, area sport, scuole) e configurare una sorta di "Porta" del paese. Le opere prevedono la riorganizzazione di uno spazio cuscinetto tra sede stradale e pedonale, la realizzazione di un impianto semaforico e di un monumento.

INTERVENTO 2: AREA URBANA DI VIA MARCONI ADIACENTE A FERROVIA

Con la delocalizzazione di un fabbricato (Ordinanza 33/2014) posto in fascia di tutela ferroviaria, il Comune acquisisce un terreno che verrebbe destinato a verde. Si prevedono opere di livellamento dell'area, il rinverdimento e la piantumazione di alberature che operano anche azione di mitigazione della ferrovia.

INTERVENTO 3: FRAZIONE ABITATO PASSOVECCHIO

Con la delocalizzazione di un fabbricato (Ordinanza 33/2014) posto in fascia di tutela fluviale, sull'area acquisita il Comune prevede di non ricostruire il fabbricato e destinare l'area a verde per la messa in sicurezza della sponda del fiume Panaro. L'intervento prevede la realizzazione di un muro di sostegno, opere di riempimento e movimentazione terra e risistemazione dell'area con piantumazione del verde.

INTERVENTO 4: CARROBBIO

Nell'area di intervento, riconducibile a norma centro storico, si prevede una nuova soluzione viabilistica (nuova racchetta) con la realizzazione di aree parcheggio su area che l'amministrazione acquisirebbe per delocalizzazione (Ordinanza 33/2014). L'intervento prevede la realizzazione di sottoservizi e della nuova sistemazione stradale.

INTERVENTO 5: PIAZZA A. GRAMSCI

Nel centro storico (in zona rossa) si intende realizzare nella piazza A. Gramsci il ripristino dell'area verde adiacente alla canonica che durante il periodo post-sisma è stata oggetto di operazioni di deposito e scarico. Sono previsti interventi di piantumazione e ripristino del sedime delle aiuole.

INTERVENTO 6: PARCHEGGIO VIA BARACCA/VIA ROMA

Nel centro storico (in zona rossa) si intende ripristinare, nel parcheggio di via Baracca/via Roma, la pavimentazione danneggiata a seguito delle demolizioni/ricostruzioni dell'edificio Banca 1893 San Felice.

Concordia sulla Secchia (MO)

Area

Il Piano Organico interessa aree ricadenti all'interno della zona rossa e del centro storico.

Criticità affrontate

I danni causati dal sisma hanno determinato lo spopolamento del centro storico e la delocalizzazione delle principali funzioni strategiche pubbliche. Nella fase dell'emergenza sono state costruite ex novo le scuole, il municipio e la chiesa e le attività economiche sono state trasferite nella piastra commerciale provvisoria lungo viale Garibaldi. La riqualificazione del centro storico diventa quindi la principale leva per il miglioramento della connessione con queste funzioni urbane decentrate.

Relazione con la struttura urbana

L'assetto urbano è stato profondamente modificato dagli interventi realizzati nella fase dell'emergenza, il piano della ricostruzione in sinergia con il piano organico intende delineare le strategie per integrare i cambiamenti intervenuti a causa del sisma, in una nuova struttura urbana, capace di raccordarsi con il centro e con la struttura consolidata. Il Piano Organico, rispetto alla struttura urbana e agli obiettivi di qualità che intende realizzare si focalizza su due ambiti strategici già analizzati nel piano della ricostruzione nelle schede ASdR 5 e ASdR 6.

VIALE GARIBALDI (ASdR 5) Il primo tema affrontato è quello della qualificazione dello spazio urbano per trasformare viale Garibaldi nell'asse portante del nuovo sistema di centralità di Concordia, raccordo tra il centro storico e il nuovo polo. Le principali azioni consistono nel prevedere la riqualificazione del viale, nel ricollocare lungo di esso una serie di funzioni per renderlo fulcro della riorganizzazione del centro urbano. Ad accompagnare la collocazione di tali funzioni, sono previsti interventi sullo spazio pubblico, quali: pavimentazioni unitarie, illuminazione e arredi urbani per la piazza, alberature e aree verdi, misure per la promozione della pedonalità e della ciclabilità, misure di moderazione del traffico e la risistemazione delle aree per la sosta. Nell'ambito è compresa la progettazione della nuova piazza compresi i fronti (UMI 45 E 55).

VIA PACE E VIA DON MINZONI (ASdR 6) Il secondo tema sviluppato per il cuore del centro storico, è finalizzato a stabilire un rapporto sinergico fra i due fronti di via della Pace e Via Don Minzoni, in grado di integrare gli aspetti positivi di entrambi. Le principali azioni previste consistono nell'adeguamento dei sottoservizi e delle fognature.

Nel rifacimento della pavimentazione stradale e nella sua integrazione con lo spazio porticato, dell'illuminazione, dell'arredo urbano, delle alberature; nella realizzazione di passaggi di collegamento, tra le due vie, aperti nelle corti interne ai lotti gotici, con piazzette e tavolini per la sosta; nell'attuazione di misure di moderazione del traffico per la messa in sicurezza e la promozione della pedonalità (soprattutto su via Don Minzoni) e nella riorganizzazione delle aree per la sosta. Gli interventi dovranno includere anche la risistemazione dell'argine, come "giardino". Si prevede la delocalizzazione dell'edificio produttivo di via Pace 72 definito dal RUE incongruo, in parte nell'ambito produttivo APC1 (delocalizzazione ex. art. 18 LR 20/2000 allegato a PdR) ed in parte per funzioni idonee e coerenti con lo strumento urbanistico nell'area di via Pace. Funzionali alla realizzazione del Piano Organico sono anche gli interventi sul patrimonio pubblico (ord.73/14); a questi si aggiungono gli interventi sul patrimonio di proprietà ecclesiastica.

Obiettivi di qualità

- Ricreare una nuova struttura urbana per integrare i cambiamenti intervenuti nell'assetto urbano;
- Ripensare azioni integrate per la rivitalizzazione del centro storico;
- Valorizzare l'ambiente e il paesaggio: recupero del rapporto con il fiume;
- Definire regole per la ricostruzione nel territorio rurale;
- Stabilire un rapporto sinergico fra i due fronti di via della Pace e Via Don Minzoni.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Il Piano Organico individua 14 interventi puntuali, tra questi vengono proposti per il programma speciale d'area 5 interventi che ricadono nell'area del centro storico e che si inquadrano nella strategia generale descritta nel paragrafo relazioni con la struttura urbana.

INTERVENTI 1 - 3: SOTTOSERVIZI (AREA DEL CENTRO STORICO)

I progetti ricadono nell'ambito ASdR 5 e consistono nel rifacimento della rete di distribuzione del gas metano, della rete fognaria e della rete idrica, da realizzarsi in via Pace e in via Don Minzoni oltre che nelle principali strade del centro storico.

INTERVENTO 4: PIAZZA GARIBALDI

Realizzazione della nuova piazza centrale di Concordia. Il progetto di riqualificazione dello spazio urbano comporta la riconfigurazione dei volumi da ricostruire, coinvolgendo i fronti del demolito palazzo Mari ed il fronte opposto (UMI



Planivolumetrico di Viale Garibaldi (ASdR 5)

44-45). La realizzazione della piazza comprende nuove pavimentazioni, alberature, illuminazione e arredo urbano.

INTERVENTO 5: PAVIMENTAZIONI (AREA DEL CENTRO STORICO)

Rifacimento della pavimentazione stradale e dei percorsi pedonali da realizzarsi in via Pace e in via Don Minzoni oltre che nelle principali strade del centro storico. Particolare attenzione è richiesta per realizzare l'integrazione tra lo spazio porticato e la strada su via della Pace e sul tema del miglioramento della sicurezza dei percorsi pedonali su via Don Minzoni.

INTERVENTI 6 - 7: VIA DON MINZONI e LUNGO-ARGINE

Riqualificazione di via Don Minzoni, degli accessi al sommo dell'argine e della relativa passeggiata. Progettazione su via Don Minzoni dei passaggi aperti nelle corti interne

ai lotti gotici per collegare via Pace al Lungosecchia. Politiche abitative per il recupero degli edifici nel centro storico.

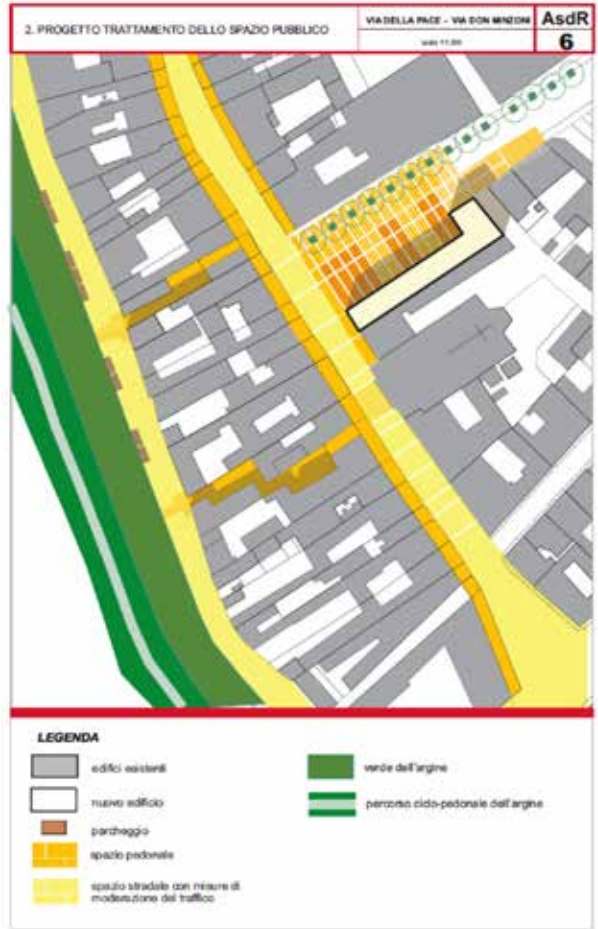
INTERVENTI 9 - 11: ATTIVITÀ COMMERCIALI E MERCATO

Rilevazione della disponibilità dei commercianti a rientrare in centro storico nella sede originaria. Azioni a sostegno dei pubblici esercizi e delle attività di promozione del territorio. Progetto per un "mercato a Km 0", con la promozione dei prodotti locali e per il rientro del mercato settimanale nel centro storico.

INTERVENTI 12 - 14: AZIONI PER LA SOSTENIBILITÀ

Programma per una guida sulla qualità edilizia e promozione di incentivi per edifici con materiali e soluzioni impiantistiche di qualità ed efficienza. Norme per una mobilità sicura e sostenibile (regolazione del traffico e della sosta nel centro storico e nelle zone limitrofe, Piano Urbano della Mobilità).

Spazio pubblico (ASdR 6)



Carpi (MO)

Area

L'area del Piano Organico è inclusiva di una serie di interventi in parte coincidenti con le zone rosse e prevalentemente localizzati lungo l'asse di via G. Matteotti in centro storico e piazza dei Martiri.

Criticità affrontate

Con il Piano Organico, tenendo conto delle previsioni del piano della ricostruzione e delle relative modalità di attuazione, s'intende affrontare la ricostruzione dei rapporti fra alcune strutture di rilevanza storico-architettonica e sociale coi loro luoghi, attraverso progetti unitari e tenendo conto delle caratteristiche ambientali che li connotano. Parimenti, si vogliono anche porre in essere alcuni interventi mirati a favorire il recupero e il più completo utilizzo di strutture e spazi degradati, potenziare l'offerta di servizi alla cultura e al sociale e infine affrontare il recupero di edifici di importanza architettonica come supporto alla valorizzazione del centro storico e delle sue parti più rappresentative. In questo senso, il Piano Organico si propone come strumento integrativo e complementare del Piano della ricostruzione, agendo per progetti unitari a sostegno di indirizzi e percorsi di riqualificazione e quindi come concreta opportunità di confronto locale sul ruolo di questo settore del centro storico che si articola lungo via G. Matteotti, per il rilancio e la sua qualificazione.

Relazione con la struttura urbana

Gli interventi proposti per le loro caratteristiche spaziali e funzionali e la collocazione intorno a un asse strutturante del centro storico, si propongono di rafforzare i legami con la struttura urbana e soprattutto di qualificare le relazioni in un comparto denso del centro storico, prefigurando un più mirato utilizzo degli spazi. Alcuni interventi hanno già la piena copertura finanziaria per la loro realizzazione.

Obiettivi di qualità

- Consolidare l'identità dei luoghi e delle parti oggetto d'intervento e a favorire una immagine coordinata d'insieme;
- Estendere le opportunità di fruizione nel centro storico, mediante l'arricchimento dell'offerta dei servizi culturali e sociali;
- Migliorare il funzionamento delle parti e la qualità ambientale, partendo dall'adeguamento delle strutture alla sicurezza sismica e dal più puntuale e articolato utilizzo dei luoghi.

In questo contesto la riqualificazione degli spazi relativi al sistema insediativo che gravita su via G. Matteotti, dovrebbe costituire il principale volano per la rigenerazione urba-



na anche grazie al coinvolgimento di iniziative private, con ricadute dirette e indirette per l'intero centro storico.

Tavola di inquadramento degli interventi

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: GIARDINI PUBBLICI

Sistemazione dei giardini pubblici, degli spazi pertinenti il teatro e delle connessioni fra via G. Matteotti e via Mazzini.

INTERVENTO 2: PALAZZO CASTELVECCHIO

Recupero e riutilizzo a fini multipli di Palazzo Castelvechio e degli adiacenti spazi, per farne un nuovo polo sportivo e didattico culturale.

INTERVENTO 3: RIFUNZIONALIZZAZIONE TORRIONE DEGLI SPAGNOLI

Restauro e adeguamento funzionale del Torrione degli Spagnoli da destinare ad utilizzi culturali ma anche a spazi per attività imprenditoriali (formazione, start up, spazi innovazione, ecc ...).

INTERVENTO 4: PALAZZO CALIFFI

Riqualificazione degli spazi di Palazzo Califfi e dell'area antistante da destinare, attraverso un accordo pubblico/privato, a funzioni pubbliche.

INTERVENTO N. 5: PARCHEGGIO EX BOCCIOFILA

Realizzazione di un parcheggio interrato nell'area dell'ex bocciofila Malatesta, col ricorso a Project Financing. L'area oggetto d'intervento, che è funzionale al centro storico e legata anche a recenti interventi di valorizzazione commerciale, dovrebbe prevedere la realizzazione di 286 posti auto di cui 146 in superficie e 140 nell'interrato.

Cavezzo (MO)

Area

Il Piano Organico interessa delle aree che si trovano all'interno della zona rossa del centro storico.

Criticità affrontate

Il Piano intende risolvere i problemi dovuti al traffico veicolare della SP 5 che attraversa il centro abitato, provocando inquinamento atmosferico ed acustico, ma soprattutto problemi di sicurezza per l'accessibilità all'area del nuovo polo scolastico.

Il secondo tema affrontato dal piano è quello del ritorno al completo riuso degli spazi pubblici del centro storico, dopo un lungo periodo nel quale, a causa della delocalizzazione delle attività commerciali e dei cantieri per la ricostruzione, il centro ha perso la sua vera identità e le sue funzioni caratterizzanti.

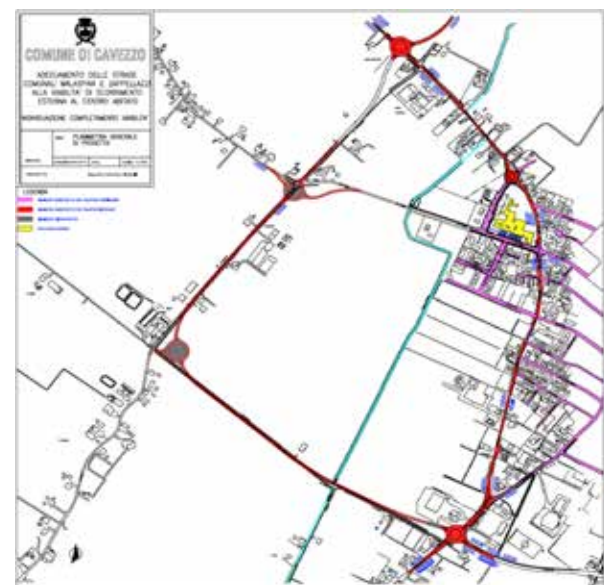
Relazione con la struttura urbana

Il completamento della circonvallazione esterna al centro abitato consentirà di riorganizzare la viabilità, riducendo il flusso veicolare sulla SP 5 ricollegherà l'area del nuovo polo scolastico al resto del centro abitato.

La riqualificazione del centro e il recupero degli spazi pubblici, nascono dall'esigenza di migliorare la caratterizzazione identitaria delle piazze di Cavezzo e di sostenere le attività economiche e commerciali.

Obiettivi di qualità

- Riorganizzare la viabilità, riducendo il traffico veicolare di attraversamento nel centro abitato.



Planimetria dell'intervento 1: Viabilità del nuovo polo scolastico



Planimetria dell'intervento 2: Riqualificazione delle vie del Centro storico

- Ridurre l'inquinamento atmosferico ed acustico.
- Garantire l'accessibilità in sicurezza al Nuovo polo scolastico.
- Riqualificare gli spazi pubblici, del centro storico per rafforzare i caratteri identitari.
- Valorizzare e rilanciare le potenzialità commerciali del centro storico
- Riqualificare l'area del mercato.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: ACCESSIBILITÀ DEL NUOVO POLO SCOLASTICO

Viabilità del nuovo polo scolastico per eliminare il conflitto di attraversamento della SP 5 nel centro urbano e collegare meglio il polo scolastico. L'intervento consiste nella realizzazione di un tratto stradale (categoria F1) a monte del centro di Cavezzo che rappresenta il completamento del tracciato della strada di circonvallazione, con delle rotatorie nelle intersezioni con le vie di attraversamento.

Per la realizzazione del tracciato è necessaria l'acquisizione di aree di proprietà privata in base all'accordo ai sensi dell'art.18 LR.20/2000. Lunghezza: 2300 ml (senza sviluppo rotatoria)

INTERVENTO 2: RIQUALIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI VIE DEL CENTRO

Riqualificazione del centro: via Fattori; un tratto di via Volturno; via Gramsci; P.zza tre Martiri; Piazza Martiri della Libertà; via Dante Alighieri. Rifacimento della pavimentazione, eliminazione delle barriere architettoniche, studio di percorsi attrezzati con alberature, arredo urbano e attrezzature per aree di parcheggio (l'intervento si basa su un Concorso di progettazione dell'anno 2000, di cui è stato completato il primo stralcio; restano ancora due stralci per complessivi 10.500 mq). Si propone di realizzare un secondo stralcio funzionale del progetto che si sviluppa nella parte non interessata dai cantieri per la ricostruzione. Per la verifica dei sottoservizi, si valuterà in seguito, coinvolgendo gli enti gestori. Superficie: 4100 mq.

Finale Emilia (MO)

Area

Il piano organico interessa aree ricadenti all'interno della zona rossa, del centro storico, del centro urbano e della frazione di Massa Finalese.

Criticità affrontate

Dopo il sisma Finale ha dovuto affrontare le conseguenze della chiusura che ha riguardato sia il centro storico che la frazione di Massa Finalese. Lo sforzo fatto con il Piano della Ricostruzione prima, e con il Piano Organico poi, può essere schematizzato nell'obiettivo di evitare lo spopolamento e di restituire al cuore della città il suo ruolo aggregante, di promuovere maggiore qualità negli insediamenti consolidati attraverso una migliore qualità degli spazi pubblici, del verde del paesaggio, dell'accessibilità e dell'offerta commerciale, culturale e dei servizi.

Relazione con la struttura urbana

Il piano organico assume e richiama tutte le strategie di riassetto urbanistico del Piano della Ricostruzione, sia nel capoluogo che nella frazione Massa Finalese. In particolare la riqualificazione degli spazi pubblici del centro storico e della frazione, il restauro di edifici monumentali e simbolici, la riprogettazione di grandi aree come quella del polo sportivo e quella del polo scolastico oltre alla riqualificazione e alla riorganizzazione della viabilità dei principali assi viari.

Obiettivi di qualità

- Valorizzazione del centro storico e promozione della qualità degli spazi pubblici, del verde e del paesaggio;
- Miglioramento dell'accessibilità al centro e potenziamento della presenza di funzioni attrattive pubbliche e private di tipo economico, culturale e sociale (sia a Finale Emilia che a Massa Finalese);
- Recupero degli edifici pubblici e dei beni culturali, con valore strategico per la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti interessati;
- Miglioramento della sicurezza e della qualità urbana (UMI ad attuazione diretta e da PdR);
- Eliminazione delle opere incongrue e ripristino funzionale dei luoghi (utilizzo risorse L.R. 16/02).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: RIQUALIFICAZIONE P.ZZA GARIBOLDI / VIA AGNINI / GIARDINI A. DE GASPERI / VIA CAPPUCINI (n. 4.B)

Rifacimento delle pavimentazioni della piazza e dei percorsi

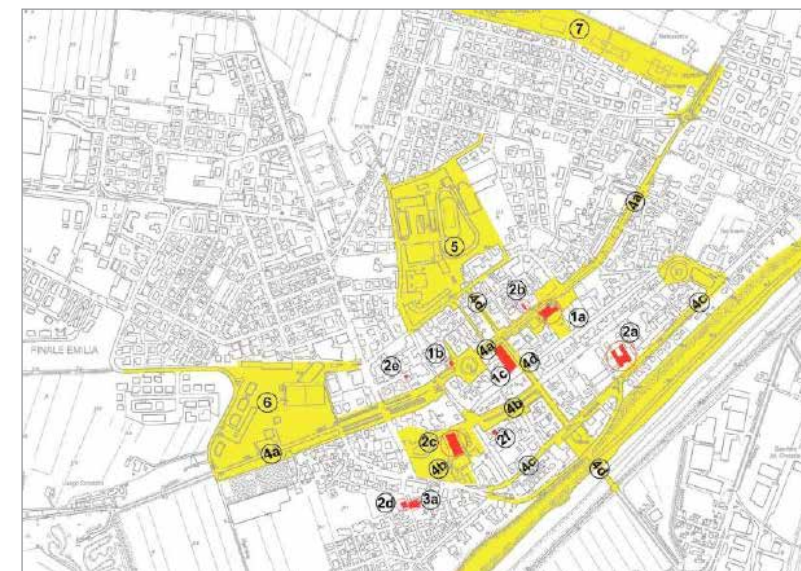


Tavola di inquadramento degli interventi

si pedonali, dell'arredo urbano e sistemazione per eventi e per il mercato settimanale; riqualificazione e pedonalizzazione di Via Agnini; ripristino filologico del giardino romantico De Gaspari (qualificazione dell'area verde); riconversione funzionale dell'area ex Jeans Club a parcheggio e verde e creazione di uno spazio baby parking; creazione di una corte commerciale su Via Cappuccini; valorizzazione dei retri degli edifici di Via Saffi; nuovi percorsi pedonali e ciclabili. Obiettivo principale dell'intervento è quello di restituire agli abitanti uno spazio a misura d'uomo. L'intervento complessivo è attuabile in 4 stralci funzionali.

INTERVENTO 2: PIAZZA CADUTI DELLA LIBERTÀ (frazione Massa Finalese) (2.A-F)

Ridisegno degli spazi esistenti per creare una nuova centralità urbana e miglioramento della viabilità e della sicurezza con la creazione di una rotonda.

INTERVENTO 3: RECUPERO PALAZZO MUNICIPALE E PALAZZO BORTOLAZZI (1.C)

Recupero degli edifici per ospitare gli uffici e i servizi comunali.

Intervento composto di 2 stralci funzionali: il primo consiste nel recupero del palazzo Municipale, il secondo nel recupero di palazzo Bortolazzi.

INTERVENTO 4: RECUPERO TORRE DEI MODENESI o dell'orologio (1.B)

Edificio monumentale vincolato, crollato a seguito del sisma, di grande valore identitario e simbolico per la comunità finalese. L'intervento prevede la ricostruzione secondo un progetto di ripristino tipologico e di restauro delle antiche mura.

INTERVENTO 5: RECUPERO CASTELLO DELLE ROCHE (1.A)

Edificio monumentale soggetto a tutela parzialmente crollato. Il recupero intende restituirlo alla collettività per funzioni pubbliche sociali e culturali. Intervento composto di 3 stralci.

INTERVENTO 6: POLO SPORTIVO E DELLA SOCIALITÀ (5)

Attuabile in tre stralci economici: il primo prevede la ricostruzione della piscina esterna; il secondo la pista pattinaggio, un nuovo edificio polivalente con le urbanizzazioni e la copertura telescopica della piscina; il terzo comprende la nuova piscina coperta e le sistemazioni esterne. Superficie complessiva: mq 3600 (per i 2 stralci mancanti).

INTERVENTO 7: REALIZZAZIONE PALESTRA E RIQUALIFICAZIONE POLO SCOLASTICO SPORTIVO (frazione Massa Finalese) (3-F)

La realizzazione della palestra è stata da poco terminata, occorre completare l'intervento con la sistemazione degli spazi di pertinenza e dei percorsi pedonali di collegamento al parcheggio di via Albergo.

INTERVENTO 8: COLLEGAMENTO CICLOPEDONALE POLO SCOLASTICO-CITTÀ DEL SAPERE (7).

Miglioramento della sicurezza dei collegamenti ciclo pedonali verso il nuovo polo scolastico.

INTERVENTO 9: RIPROGETTAZIONE AMBITO DELLA STAZIONE AUTOCORRIERE (6):

Realizzazione di opere di urbanizzazione relative al colle-

gamento viario di Viale Stazione e Via F.lli Bonacatti, parcheggio pubblico, collegamenti ciclopeditoni e costruzione, ove sorgevano gli spogliatoi del campo sportivo, di una microresidenza per anziani a cura dell'ASP.

INTERVENTO 10: ASSE URBANO VIALE DEL CIMITERO – CORSO TRENTO TRIESTE (4.A)

Riqualificazione dell'asse urbano che porta al nuovo polo scolastico, l'antico decumano della città storica che la attraversa da est ad ovest. Il progetto comprende una nuova rotonda, nuove pavimentazioni lapidee, la sistemazione di piazza Baccarini e corso Trento Trieste per correggere le interferenze tra le sedi carrabili, ciclopeditoni e per la sosta e il ridisegno delle Piazze Ersilde Caroli, Gramsci e Piazzale Roma. L'intervento è realizzabile in 6 stralci funzionali.

INTERVENTO 11: RIQUALIFICAZIONE ASSE VIA ZUFFI – VIA FRASSONI (4.C)

Riorganizzazione della sosta, del verde, delle alberature e dei percorsi ciclopeditoni.

INTERVENTO 12: RIQUALIFICAZIONE ASSE PONTE SUL PANARO (4.D)

Asse urbano fulcro dei collegamenti che attraversano da nord a sud la città. Si prevede il rifacimento della pavimentazione della carreggiata e dei marciapiedi con materiale lapideo oltre ad interventi di arredo urbano.

INTERVENTO 13: RIQUALIFICAZIONE AREA SPORTIVA E CONNESSIONE CENTRO CITTA'-PARCO (Frazione Massa Finalese) (2.B-C)

Si prevede la riqualificazione sul piano paesaggistico ambientale dell'area destinata ad impianti sportivi situata in prossimità del castello di Carrobbio.

INTERVENTO 14: CONNESSIONE CICLO-PEDONALE PR8 (Frazione Massa Finalese) (2.C-F)

Si prevede la realizzazione di un percorso ciclopeditone in sicurezza, a ridosso delle abitazioni, parallelo (ma non adiacente) alla Strada Provinciale, per collegare il PR8 piano di recupero dell'area ex Bellentani con la rotonda della SP 468 dove arriva il percorso ciclopeditone esistente.

Intervento 1:
Riqualificazione P.zza
Garibaldi / via Agnini /
Giardini A. de Gasperi /
via Cappuccini

Mirandola (MO)

Area

Il Piano Organico interessa aree ricadenti all'interno della zona rossa, del centro storico e delle frazioni di Corte di Gavello e Mortizzuolo.

Criticità affrontate

Il comune registra un calo del numero dei residenti, ma anche della vivacità economica e della ripresa occupazionale che aveva iniziato come tendenza a manifestarsi già prima del sisma e che con la delocalizzazione di molte realtà commerciali del centro è andata accuendosi. Nella valutazione delle opportunità, l'analisi ha evidenziato l'importanza del bacino d'utenza potenziale per la città di Mirandola, che si può distinguere in tre livelli: quello di prossimità, quello di zona e quello di attrazione.

Relazione con la struttura urbana

Il PSC del Comune è stato adottato dopo il terremoto, per cui lo strumento urbanistico contiene già gli obiettivi del piano organico come fondanti. Con il tema del centro storico e della sua ricostruzione ci si propone non solo il ripristino dell'integrità fisica dei luoghi, ma la sua definizione come polo attivatore e pulsante per il sistema urbano. Le risorse per la ricostruzione sono viste come possibilità per perseguire un miglioramento del livello di manutenzione, sicurezza ed efficienza rispetto a prima del sisma. Il Piano Organico pertanto raccoglie e sviluppa i contenuti del PSC e del Piano della Ricostruzione.

Rispetto alla struttura urbana il Piano Organico individua 6 ambiti spaziali/tematici per guidare le progettualità:

1. CASTELLO (tema storico/culturale): riconosciuto come testata di un sistema di attrattori. Con il ripensamento delle funzioni, si propone qui la collocazione del mercato coperto (intervento 2) e interventi su sotto servizi, verde e arredo urbano, riassetto viali. Ricade in questo ambito l'UMI 3 (superficie di circa 13.000 mq).

2. VIA PICO (tema commercio e servizi): lungo la quale si attesta la chiusura del sistema immaginato per il centro.

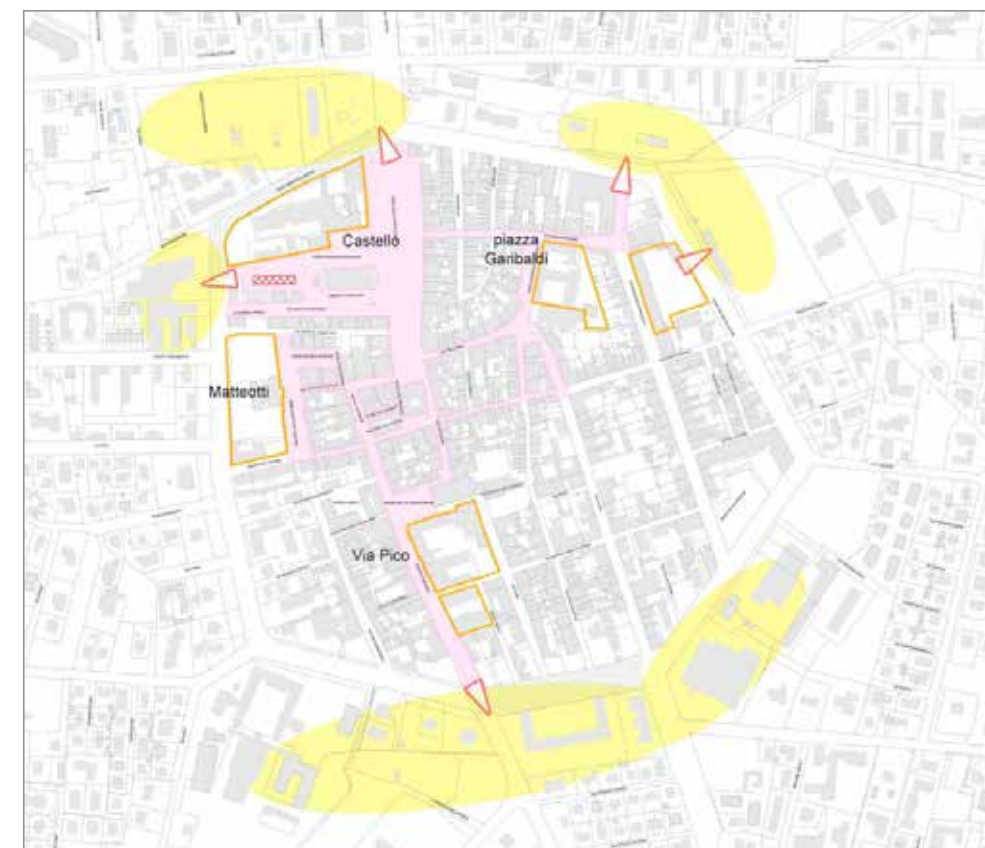


Tavola di
inquadramento
degli interventi

In questo ambito, la riqualificazione dell'area ex milizia ed dell'ex cinema potrà essere avviata anche grazie ai meccanismi di ricostruzione pensati per il condominio Duomo. Per la sua estensione e la molteplicità di soggetti è un ambito con molte potenzialità. Ricadono in questo ambito le UMI 5 e 6 e si prevede il ricorso ad un processo di partecipazione per avere proposte e spunti a cui attingere ed articolare il progetto di riqualificazione.

3. GARIBALDI (tema imprenditoria giovanili): lo sviluppo dell'area si lega alla cultura tempo libero divertimento con riuso e potenziamento dell'ex convento di san Francesco (biblioteca) e dei gesuiti di proprietà pubblica.

4. MATTEOTTI (tema turismo e ricettività): con recupero ex Cassa di risparmio e riqualificazione attività economiche di piazza Matteotti.

5. LE FRAZIONI: a seguito del sisma e delle demolizioni sono state stravolte le matrici insediative di alto valore

storico/identitario (progetto piazza e luogo centrale a Gavello) e di connessione (piste ciclo-pedonali a Mortizzuolo).

6. CITTÀ SMART: tema trasversale per gli ambiti di intervento già richiamati, dove si prevede di qualificare la dotazione dei sottoservizi (fibra ottica e teleriscaldamento) e degli spazi pubblici (coordinamento va previsto anche in termini di tempo).

7. AZIONI IMMATERIALI: a sostegno di interventi trasversali per accompagnare quelle fisiche e per rafforzare la strategia: azioni di organizzazione degli immobili ceduti al Comune in seguito all'Ordinanza 33, agevolazioni alle start up, sostegno a reti di impresa, campagne di promozione turistica.

Obiettivi di qualità

- Specializzazioni zonali nelle politiche da promuovere (attrattività turistica, commerciale, culturale);
- Connessioni fra centro storico e territorio con elementi attrattori lungo viali;
- Modello di reinsediamento "casa-bottega" ed operazioni di animazione urbana (aperture negozi, eventi) prevedendo anche azioni immateriali;
- Azione di coordinamento con altri comuni per piano strategico;
- Recupero dell'edilizia storica per funzioni connesse alla valorizzazione turistica;
- Riduzione dei consumi energetici e della vulnerabilità urbana nonché promozione della Città smart nei progetti di ricostruzione (teleriscaldamento, fibra ottica).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Al Programma speciale d'area sono richiesti finanziamenti per 4 interventi che di seguito vengono descritti, all'interno della strategia più generale descritta nel paragrafo "Relazioni con la struttura urbana".

INTERVENTO 1: SOTTOSERVIZI

In riferimento all'ambito 6, l'area, che è quella che va della stazione delle autocorriere a piazza Garibaldi, da via Pico fino piazza Conciliazione e i viali, è interessata dall'intervento di estensione della rete di teleriscaldamento (TRL) e della rete in fibra ottica.

INTERVENTO 2: MERCATO COPERTO CITTADINO (MCC)

In riferimento all'ambito 1 è prevista la realizzazione del Mercato Coperto Cittadino (MCC).

INTERVENTO 3: PIAZZA GARIBALDI

In riferimento all'ambito 3, si propone la realizzazione

del primo stralcio di riqualificazione di Piazza Garibaldi. I lavori prevedono la realizzazione dei sottoservizi, dell'illuminazione e dell'arredo urbano e del verde (su una superficie di circa 1.300 mq).

INTERVENTO 4: CASTELLO DEI PICO

In riferimento all'ambito 1 sono previsti interventi al castello (già oggetto di riqualificazione nel 2006) e del suo intorno. L'intervento propone la realizzazione di uno degli stralci funzionali ad integrazione delle risorse messe a programma dal OOPP. I lavori prevedono la realizzazione dei sottoservizi, dell'illuminazione e dell'arredo urbano e del verde (su una superficie di circa 7.500 mq).

Nel programma della opere pubbliche ci sono 33 interventi, a cui si aggiungono quelli del programma dei beni culturali con 32 interventi. Dei beni culturali, 4 sono richiamati nella relazione del Piano Organico quali interventi strategici per il nuovo assetto del centro storico, rispetto agli ambiti tematici individuati.

1. Rispetto al patrimonio che il Comune potrebbe trovarsi a disporre con le ordinanze, il PO immagina la possibilità di bando per il re-insediamento di operatori colpiti dal sisma e per l'avviamento di nuove attività di spazi commerciali e di servizio da parte di giovani imprenditori. Opportunità che potrebbero essere integrate con sgravi fiscali a livello locale per il primo periodo di attività.

NOVI DI MODENA (MO)

Area

Il Piano Organico è comprensivo di differenti parti del sistema insediativo ed è prevalentemente rivolto alla riqualificazione dei principali spazi del capoluogo e delle frazioni di S. Antonio Mercadello e Rovereto sulla Secchia. Gli interventi coincidono con le parti storiche e più consolidate della struttura urbana e con le zone rosse prioritarie nella ricostruzione.

Criticità affrontate

Con la proposta del Piano Organico, l'amministrazione comunale intende mettere in atto una strategia d'intervento a valenza territoriale per rilanciare, con una apertura al confronto locale, il tema del policentrismo (che spesso assume caratteri conflittuali fra Novi e Rovereto), dal quale partire per il rilancio socio-economico dei centri urbani comunali. Il Piano Organico è quindi uno strumento che permette di mettere in campo nuove progettualità e opportunità d'intervento, partendo dalla verifica dello stato di fatto nella fase di ricostruzione e dalla definizione delle potenzialità materiali ed immateriali che possono concorrere allo sviluppo locale. In questo contesto, la definizione dei temi e delle azioni di supporto al percorso operativo è legata al riconoscimento dei differenti ruoli dei 3 centri e alle reciproche vocazioni, per favorire lo sviluppo di nuove relazioni e rafforzare i rapporti col territorio. Per l'individuazione delle vocazioni e delle specificità urbane, si è ricorso ad un processo di partecipazione molto strutturato che ha consentito di fare emergere gli elementi identitari più significativi e rappresentativi delle comunità e soprattutto di creare spazi e momenti di condivisione (riconducibile alla Piazza Diffusa), valorizzando il ruolo dialettico alla base del progetto (come metodo in primo luogo) e relazionandolo con criticità pregresse al sisma, quali: la frammentarietà dello spazio pubblico e la labile funzione connettiva, il sottoutilizzo delle piazze e più genericamente degli spazi pubblici, gli elementi di degrado, la carenza di manutenzione.

Relazione con la struttura urbana

Il coordinato insieme delle soluzioni proposte fondate principalmente sul più mirato utilizzo degli spazi e sull'opportunità di integrazione fra i settori coinvolti (verde, percorsi ciclo-pedonali, usi temporanei, inserimento di nuove attività aggregative, ecc...), facilita i rapporti con la struttura e genera azioni incrementali di rigenerazione del patrimonio pubblico e privato. La centralità attribuita allo spazio pubblico e ai suoi elementi funzionali, formali e percettivi, costituisce oggetto strategico della proposta e dei suoi significati collettivi.

Obiettivi di qualità

Gli obiettivi di qualità sono generalmente associabili, nei tre centri, ai seguenti interventi:



Dalla piazza alla piazza diffusa (schemi dei tre sistemi di piazza nei centri di Novi, Rovereto e S. Antonio Mercadello)

- Valorizzazione e messa in rete dei luoghi pubblici;
- Miglioramento dell'accessibilità/fruibilità dei centri;
- Qualificazione dell'immagine del centro come luogo ospitale ed accogliente;
- Predisposizione di nuove opportunità d'uso degli spazi aperti.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: PIAZZA DI NOVI

Si prevede: pavimentazione, arredi, illuminazione (LED), completamento sottoservizi, interventi sui porticati (con il coinvolgimento dei privati) con la previsione di un contributo per la realizzazione di un progetto coordinato, interventi di riorganizzazione della viabilità e degli stalli, opere di infrastrutture wireless e video sorveglianza. Nell'intervento, anche se non con risorse aggiuntive rispetto a quelle richieste con il programma d'area, è prevista anche la riorganizzazione del Parco della Resistenza.

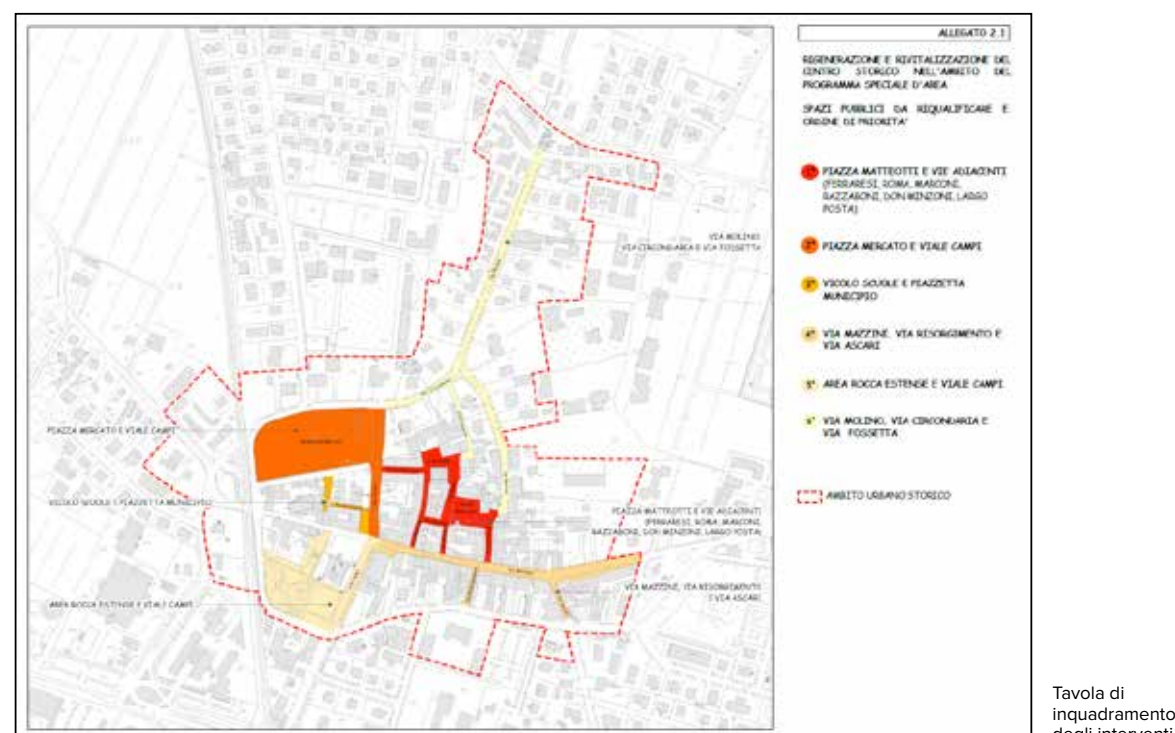
INTERVENTO 2: PIAZZA DI ROVERETO

Si prevede: pavimentazione, arredi, illuminazione (LED), completamento sottoservizi, interventi sui porticati con la previsione di un contributo per la realizzazione di progetto coordinato, interventi di riorganizzazione della viabilità e degli stalli, opere di infrastrutture wireless e video sorveglianza.

INTERVENTO 3: PIAZZA DI ANTONIO MERCADELLO

Si prevede: pavimentazione, arredi, illuminazione (LED), completamento sottoservizi, riqualificazione area sportiva e giardino pubblico e dell'area delle feste nelle pertinenze del Palazzo Rotary, il collegamento pedonale tra chiesa e area sportiva, interventi di riorganizzazione della viabilità e degli stalli, opere di infrastrutture wireless e video sorveglianza.

SAN FELICE SUL PANARO (MO)



Area

Gli interventi proposti interessano la zona rossa e il centro storico.

Criticità affrontate

Una delle principali criticità da affrontare è quella di ricostruire qualità e socialità urbana in un contesto fortemente colpito dal sisma (87% edifici di interesse storico-architettonico e 50% schede edifici Aedes in classe E), nel quale il centro storico era particolarmente vivace e funzionava come area aggregante e ricca di identità.

Relazione con la struttura urbana

Complessivamente gli interventi proposti dal Piano Organico, promossi con l'obiettivo di rafforzare identità e attrattività del centro storico, intendono qualificare prioritariamente gli spazi pubblici prospicienti i beni architettonici colpiti dal sisma. Nel programma delle opere pubbliche sono indicati interventi su 13 beni interessati, la cui riparazione rappresenta un fatto strategico, anche se non tutti i beni sono a piano e quindi hanno copertura finanziaria.

Nell'ottobre del 2014 si è avviato il processo di parteci-

pazione "Più san Felice", sostenuto con risorse regionali ai sensi della L.R. 3/10. Il percorso ha per temi di lavoro quelli da sviluppare con il piano organico ed il destino di Villa Ferri, bene tutelato privato che deve essere ripensato, anche per ospitare nuovi usi pubblici.

Nel secondo stralcio del Piano della Ricostruzione sono stati definiti i contenuti dell'accordo ai sensi dell'art. 18 della 20/2000 per il caso di delocalizzazione del Condominio Olmone, operazione che permette la demolizione di un edificio incongruo nel tessuto consolidato e il conseguente ripensamento dell'ambito (Ordinanza 33/2014).

Obiettivi di qualità

- Incentivare la ricostruzione con le opportunità date dalle ordinanze n. 32 e 33 per contrastare l'abbandono;
- Qualificare lo spazio pubblico come spazio di relazione (coinvolgimento pubblico/privato);
- Rafforzare l'unitarietà spazio pubblico ed incentivarne l'uso;
- Promuovere la qualità dello spazio urbano come start up (per commercio per residenti), la qualità architettonica, anche con soluzioni di maggior sostenibilità (teleriscaldamento).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

I progetti sotto descritti prevedono il rifacimento della pavimentazione, la realizzazione dei sottoservizi (compreso l'ampliamento della rete di teleriscaldamento) e la predisposizione di servizi ausiliari per la realizzazione di mercati e eventi speciali.

INTERVENTO 1: PIAZZA MATTEOTTI E VIE ADIACENTI

Si intende intervenire prioritariamente su quest'area che riveste un ruolo molto forte per l'identità e che rappresenta il centro economico del capoluogo (ambito già oggetto di progetto di riqualificazione nel 2007/2008). L'intervento investe una superficie complessiva di circa 4600 mq.

INTERVENTO 2: PIAZZA MERCATO E VIALE CAMPI

Su quest'area, a ridosso del centro storico e fuori dalla zona rossa, era previsto un progetto di riorganizzazione già prima del sisma. Dopo l'area ha ospitato i campi di prima emergenza e con il progetto se ne prevede il ripristino.

INTERVENTO 3: VICOLO SCUOLE E PIAZZETTA MUNICIPIO

Con questo intervento si vogliono risolvere le connessioni tra la piazza del mercato, il municipio e la rocca.

INTERVENTO 4: VIA MAZZINI, VIA RISORGIMENTO E VIA SCARI

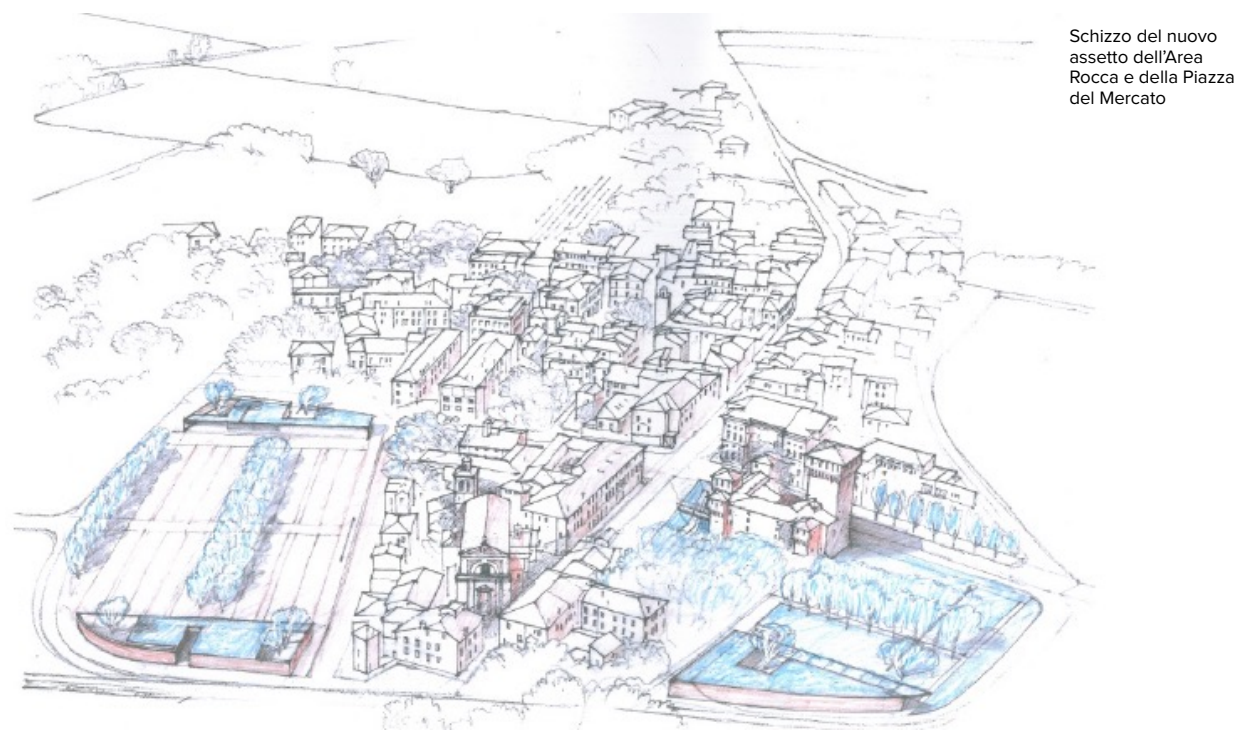
L'intervento, su una superficie complessiva di circa 4900 mq, riguarda la viabilità principale sia in termini di identità del centro che di vitalità economica, un ruolo fortemente compromesso per i danni subiti dagli edifici e dagli spazi pubblici.

INTERVENTO 5: AREA ROCCA E VIALE CAMPI

L'area interessa uno spazio verde sul quale si sono avviate diverse funzioni nel tempo. Il progetto prevede la riorganizzazione dei percorsi e degli spazi per la sosta e l'ampliamento dell'area verde (con la piantumazione di nuove alberature) e la realizzazione di aree ristoro (nuovo chiostro).

INTERVENTO 6: VIA MOLINO, VIA CIRCONDARIA E VIA FOSSETTA

Su quest'area di intervento la viabilità è stata compromessa per gli effetti del sisma e durante la fase di ricostruzione, per il passaggio di mezzi pesanti. Il progetto prevede la riorganizzazione dello spazio carrabile e ciclopedonale e la piantumazione di nuove alberature.



San Possidonio (MO)

Area

Il Piano Organico interessa aree differenti che riguardano sia gli ambiti consolidati del centro urbano che alcuni nuclei storici e isolati del territorio rurale (La Pioppa e Forcello).

Criticità affrontate

Il Piano Organico, per le sue valenze estensive associabili alle parti urbane più dense, ma anche ad interventi puntuali e diffusi, è utilizzato come strumento di verifica tecnico-normativo e procedurale del Piano della Ricostruzione. Col Piano Organico, si intende perseguire da un lato una più stretta complementarietà con il Piano della Ricostruzione e gli strumenti di pianificazione ordinaria, dall'altro attivare un percorso progettuale, in grado di adeguare la struttura urbana alla domanda di qualità sociale della ricostruzione. In questo contesto si vogliono valorizzare le opportunità di intervento a diverse scale e per singoli luoghi, dove nelle parti più dense del centro urbano, la presenza di strutture dismesse o da delocalizzare e di spazi di risulta e interstiziali da reintegrare, diventano i principali elementi per implementare le azioni di rigenerazione urbana e per qualificare lo stesso disegno del tessuto.

Relazione con la struttura urbana

I principali interventi di natura pubblica e privata (area teatro Varani, ex Mulino Bazzani, ex sede Municipale) sono finalizzati a rafforzare le relazioni con la struttura urbana e a valorizzare i relativi spazi pubblici di riferimento, ponendo attenzione alla qualità dei luoghi e al loro apporto alla riqua-

lificazione (come nel caso della pista ciclabile e della stessa Chiesa di La Pioppa). Nei progetti proposti sono applicate le modalità di organizzazione e gestione del rapporto pubblico/privato, traendo spunto dalle possibilità fornite dal Piano della Ricostruzione, con particolare riferimento alle procedure di delocalizzazione del teatro Varini nell'ex mulino Bazzani, all'area Forcello e La Pinella.

Obiettivi di qualità

- Favorire lo sviluppo di nuove relazioni fra le parti con progetti di trasformazione di contenitori per attività e servizi pubblici;
- Migliorare la qualità degli spazi pubblici in funzione del recupero dei luoghi e delle strutture inserite nel Piano Organico;
- Elevare la qualità ambientale sia attraverso l'organizzazione di una rete ciclabile fra i principali poli di servizi (scuola, impianti sportivi, parco urbano ecc.) e il centro urbano che con interventi di riconversione a basso impatto ambientale;
- Prefigurare soluzioni progettuali unitarie innovative come nel caso dell'ex Mulino Bazzani (interventi di restauro conservativo ed interventi ex novo).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: DELOCALIZZAZIONE DEL TEATRO VARIANI E RECUPERO DELL'EX MULINO BAZZANI

Recupero dello storico ex mulino e contestuale abbattimento dei fabbricati retrostanti privi di valore architettonico per la realizzazione di un nuovo corpo di fabbrica. L'edificio del vecchio teatro verrà abbattuto per dare maggiore respiro ad un tessuto urbano piuttosto denso e privo di parcheggi.

INTERVENTO 2: RICUCITURA NUOVO POLO SCOLASTICO

Realizzazione dell'area a verde attrezzato e dei percorsi ciclabili di collegamento con il centro urbano.

INTERVENTO 3: PIAZZA ANDREOLI

Sistemazione e riqualificazione dello spazio pubblico antistante la casa della salute (ex scuole).

INTERVENTO 4: EX MUNICIPIO

Riqualificazione degli spazi adiacenti all'ex municipio adibito a residenza per anziani.

INTERVENTO 5: FORCELLO

Sistemazione in due fasi del verde esistente, ed in caso di accordo con i privati (Bar), ampliamento dell'intervento sull'area parcheggio.

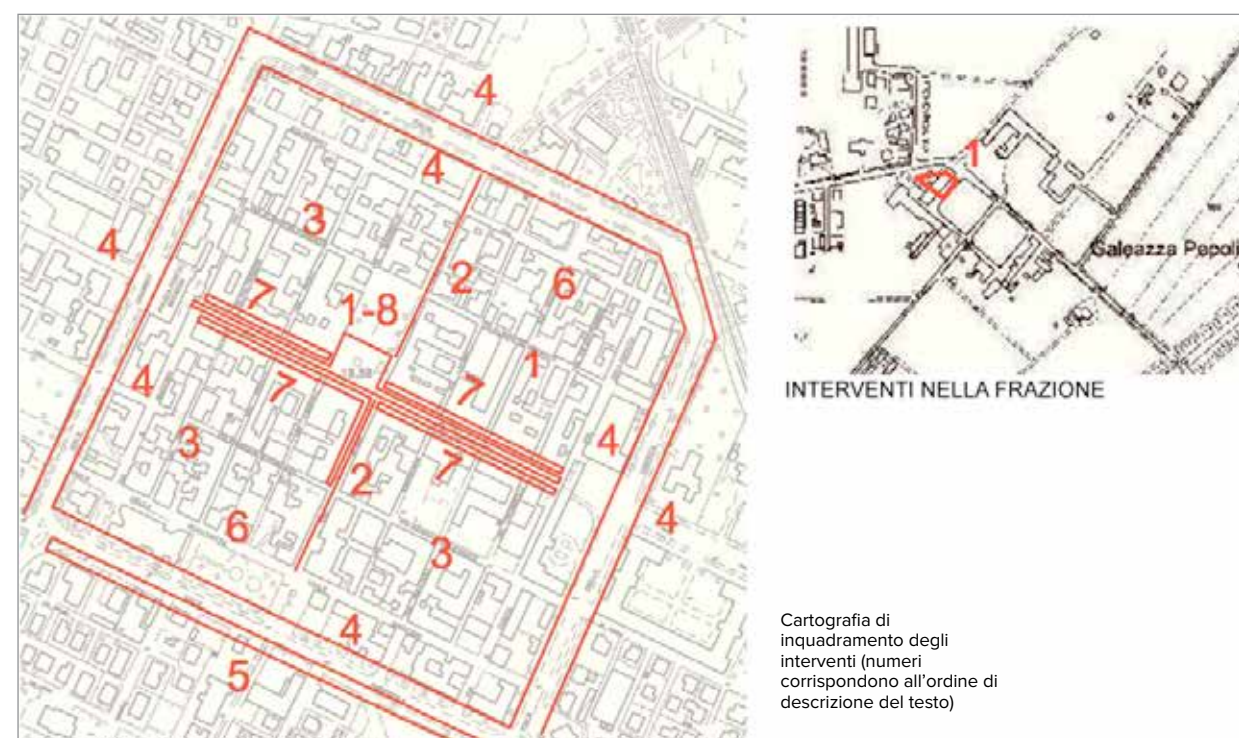
INTERVENTO 6: CHIESA LA PIOPPA

Sistemazione dello spazio di pertinenza della Chiesa.



La delocalizzazione del teatro nell'area dell'ex Mulino Bazzani

Crevalcore (BO)



Area

Tutti gli interventi ricadono all'interno della zona Rossa (ordinanze n. 137/2012 e n. 281/2012) eccetto l'intervento nel capoluogo (A4 - Viali) e quello della Frazione di Galeazza (B1).

Criticità affrontate

A seguito del sisma e della delocalizzazione (seppur temporanea) di alcune funzioni strategiche (pubbliche, commerciali, ricreative) si è definito un nuovo assetto che impone il ripensamento degli spazi urbani e degli assi pedonali-ciclabili per garantire una relazione con nuovi luoghi di socialità.

Il Piano Organico considera il nuovo assetto delineato come non transitorio, poiché le relazioni create resteranno in essere per lungo tempo con un forte valore attrattivo.

Relazione con la struttura urbana

Obiettivo del Piano della Ricostruzione è di conservazione, nei centri e nuclei storici, dei tessuti edilizi preesistenti con miglioramento delle prestazioni sismiche ed energetiche.

Nel secondo stralcio del Piano della Ricostruzione si individuano, tra gli altri: gli edifici identificati come incongrui da delocalizzare per migliorare la funzionalità dei servizi e la mobilità esistente; le modifiche al PSC e RUE (cartografiche e normative) relative alla nuova area produttiva, al perimetro del Territorio Urbanizzato ed alle destinazioni urbanistiche per i servizi.

Nel 2007 il Comune si è dotato di un piano ambientale 2007-2020, strumento programmatico per disegnare scenari futuri della città, al fine di migliorare l'abitabilità dei centri urbani e la qualità degli spazi pubblici. Tutte le azioni individuate dal Piano Organico erano pertanto già prefigurate. L'interesse della proposta sta nel voler promuovere la qualità degli spazi pubblici anche con la compartecipazione dei soggetti privati (portici e dehors) cercando di costruire un'immagine coordinata del centro storico.

Obiettivi di qualità

Gli obiettivi generali richiamati dalla relazione assumono quelli genericamente indicati dalla delibera RER n. 1094/23014. Gli obiettivi di qualità invece riguardano:

- Miglioramento della fruizione e dell'attrattività del centro storico;
- Miglioramento della viabilità, mobilità sostenibile (linee guida RER);
- Condizione di maggior salubrità (legata a risoluzione temi traffico);
- Valore sinergico degli interventi con effetti su scala locale, comunale e sovracomunale;
- Valorizzazione del centro storico e qualificazione dello spazio pubblico;
- Razionalizzazione ed efficientamento delle reti tecnologiche;
- Sicurezza stradale, riduzione vulnerabilità urbana, aumento dotazioni, valorizzazione patrimonio storico nella frazione di Galeazza.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: A1 - CORSO MATTEOTTI E PIAZZA MALPIGHI

Si prevede il ripristino della pavimentazione di Corso Matteotti e della Piazza Malpighi nel centro storico del capoluogo con la sostituzione delle porzioni di pavimentazione danneggiate (effettuate nel 2009), la ripresa delle fughe e delle stuccature necessarie e la creazione di eventuali giunti di dilatazione nei punti più critici. L'intervento è fatto con il coinvolgimento di Sogea, gestore dei sottoservizi.

INTERVENTO 2: A2 - VIA ROMA E VIA CAVOUR

Si prevede la riorganizzazione della viabilità e delle sedi stradali delle vie Roma e Cavour. Il progetto, previsto dal PUT, era stato elaborato anche con il coinvolgimento del "Progetto città delle bambine e dei bambini" e prevede la riqualificazione della pavimentazione del primo stralcio e l'asfaltatura del secondo tratto.

INTERVENTO 3: A4 - VIALI

L'intervento promuove la salvaguardia e tutela dei valori funzionali ed espressivi dei viali perimetrali rispetto al centro storico del capoluogo con la riorganizzazione del sistema della sosta, ricollegandosi ad un progetto generale del 1997 e specifico per lo stato vegetazionale del 2008. Il primo stralcio è il viale della Libertà.

INTERVENTO 4: A5 - VIALE AMENDOLA

L'intervento prevede la realizzazione di un filare alberato e di un percorso ciclopedonale in viale Amendola a completamento del perimetro dei viali attorno al centro storico del capoluogo.

INTERVENTO 5: B1 - FRAZIONE DI GALEATA

La proposta si riferisce all'allestimento dell'area di sedime

e di pertinenza di un fabbricato privato da delocalizzare che verrà acquisita alla proprietà pubblica in località Galeazza, prospiciente il Castello per realizzare uno spazio pubblico. I lavori comprendono la sistemazione dell'area di sedime per realizzare uno spazio attrezzato per la sosta e lo svago con elementi di arredo urbano.

INTERVENTO 6: A8 - IMPIANTISTICA PER EVENTI

L'intervento prevede fonizzazione e predisposizione per forniture elettriche per feste, sagre e mercati e wifi con banda larga nella Piazza Malpighi ed in Corso Matteotti. I lavori comprendono la realizzazione di colonnini per l'approvvigionamento elettrico in occasione di eventi pubblici e la realizzazione della rete di banda larga e impianto diffusione sonora.

INTERVENTO 7: A7 - PORTICI

L'intervento riguarda il rifacimento delle pavimentazioni e degli impianti di illuminazione dei portici nel centro storico del capoluogo. Con il progetto si intende omogeneizzare l'immagine del centro storico attraverso elementi coordinati. La proposta prevede il sostegno ai privati che aderiscono al progetto con un co-finanziamento fino al 50% degli interventi, per un massimo di 100.000 euro complessivi.

INTERVENTO 8: A6 - DEHORS E SPAZI APERTI DI ESERCIZI PUBBLICI

L'amministrazione sostiene la realizzazione di dehors e l'allestimento degli spazi aperti annessi ai pubblici esercizi presenti nel centro storico del capoluogo, secondo quanto previsto dal regolamento specifico comunale esistente (2009-2011). Con la proposta si prevede il sostegno ai privati che aderiscono al progetto con un co-finanziamento fino al 50% degli interventi, per un massimo di 20.000 euro complessivi.

INTERVENTO 9: A3 - RIQUALIFICAZIONE DELLE PAVIMENTAZIONI DEL CENTRO STORICO

Proposta complessiva di riqualificazione dei quadranti nord-ovest, sud-est e sud-ovest nel centro storico del capoluogo mediante il rifacimento delle pavimentazioni stradali e delle reti dei sottoservizi. Il progetto propone la realizzazione degli stralci mancanti del progetto avviato nel 2000, dove era prevista la sostituzione delle pavimentazioni incongrue, l'arredo urbano per gli spazi verdi e l'ammodernamento dei sottoservizi.

CentO (FE)

Area

L'area oggetto della proposta comprende differenti spazi e isolati del centro storico, individuati in maniera puntuale e riconducibili a diversi gradi di trasformabilità e modalità d'intervento disciplinate dal Piano della Ricostruzione.

Criticità affrontate

Principalmente si vuole promuovere il coordinamento e la messa in relazione delle differenti parti di città oggetto di interventi, per potenziare la qualità funzionale e formale del patrimonio esistente, partendo da quello pubblico, al fine di rafforzare il ruolo del centro storico e le sue relazioni nell'intero sistema urbano.

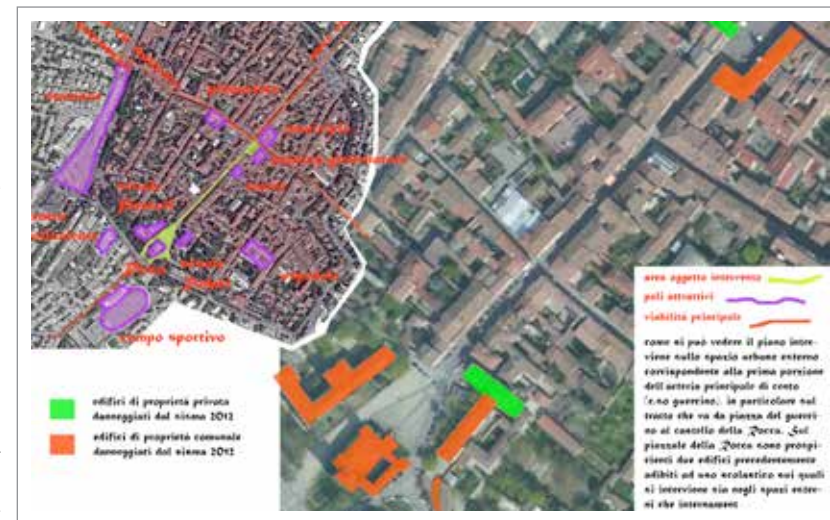
In questo contesto il Piano Organico, al quale è demandato un ruolo ordinatore e generatore di nuove opportunità progettuali, è parimenti inteso come strumento di ricognizione e verifica delle dotazioni, anche in ordine a una serie di interventi tematici su luoghi e attrezzature urbane (quali in particolare Piazza della Rocca, il sedime delle antiche mura, l'ex Cinema Astra) per concorrere alla definizione di un nuovo assetto della città consolidata. Il Piano Organico è quindi associato all'attivazione di un percorso a valenza strategica rientrando nelle previsioni dello stesso PSC e inoltre, per il carattere esplorativo dei progetti, può anche costituire utile materiale per la formazione dei POC.

Relazione con la struttura urbana

Il rapporto con le previsioni del Piano della Ricostruzione appare coerente seppur parziale, dove il Piano Organico è strumento di specificazione e di supporto alle possibili soluzioni progettuali, fra le quali, particolare rilievo è demandato al ruolo unificante degli spazi pubblici, individuando in Corso Guercino il principale referente organizzativo delle relazioni spaziali e funzionali del centro storico, rispetto al quale fare confluire i principali interventi generatori del processo di riqualificazione urbana.

Obiettivi di qualità

- Miglioramento dell'accessibilità e fruibilità del sistema degli spazi pubblici con l'inserimento di nuovi progetti di arredo urbano e la più precisa tematizzazione degli spazi mediante soluzioni differenziate (per materiali, illuminazione ecc.);
- Consolidamento dei rapporti fra spazi interni ed esterni;
- Il rafforzamento dell'offerta dei servizi pubblici attraverso progetti integrati per ottimizzarne l'utilizzo e la localizzazione;
- Riduzione della vulnerabilità urbana e la ricerca di solu-



- zioni progettuali sostenibili (efficientamento energetico, bio-edilizia, ecc...);
- Incentivazione della ripresa delle attività economiche e sociali, creando nuovi poli di attrazione per una diversificata gamma di utenza (inserimento della biblioteca negli spazi della Rocca, concentrazione dei servizi pubblici in strutture attigue, ecc...).

Cartografia di inquadramento degli interventi (numeri corrispondono all'ordine di descrizione del testo)

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: RIFUNZIONALIZZAZIONE SCUOLE G. PASCOLI (da utilizzare anche per servizi pubblici)

Il progetto è relativo ad una porzione dell'immobile che s'intende destinare ad uffici pubblici attualmente localizzati al di fuori del centro storico, adeguando gli spazi alle vigenti normative accanto al miglioramento sismico della struttura e al previsto utilizzo pubblico del cortile interno.

INTERVENTO 2: RICOSTRUZIONE FILOLOGICA DELLE EX SCUOLE G. RODARI, riproponendone l'utilizzo per uffici pubblici e per sede delle attività di Protezione Civile.

INTERVENTO 3: SISTEMAZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI

compresi fra le Scuole G. Pascoli e G. Rodari e relativa integrazione con l'area della Rocca, per perseguire la realizzazione di un progetto unitario di spazi tra loro interconnessi.

INTERVENTO 4: RIQUALIFICAZIONE DI PIAZZA GUERCINO, CORSO GUERCINO, PIAZZA DELLA ROCCA

Un rilevante intervento di riqualificazione del principale sistema degli spazi pubblici del centro storico, attivabile in differenti fasi. La prima prevede opere di ripavimentazione, di installazione di nuovi corpi illuminanti ad elevata resa ed inserimento di arredo urbano. L'intervento è compreso nel Piano triennale delle opere pubbliche.

Mirabello (FE)

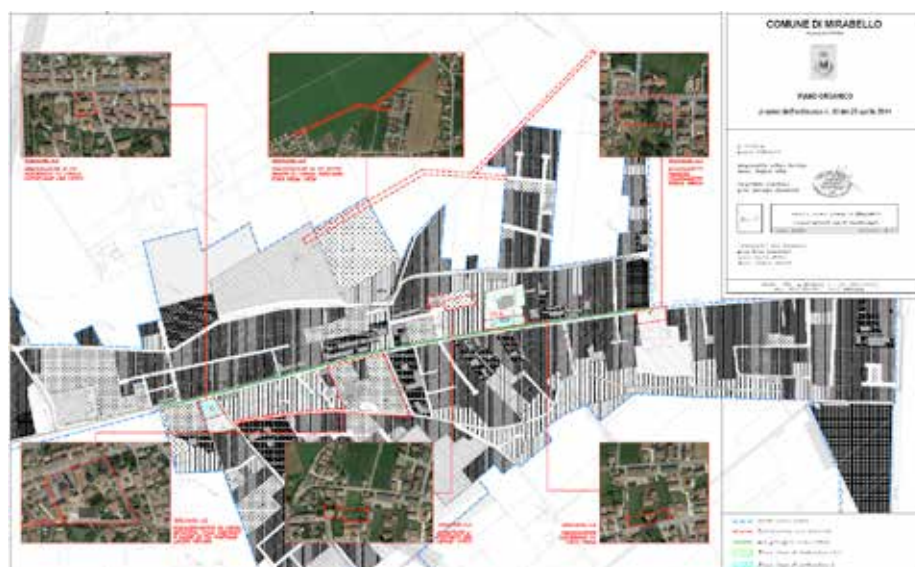


Tavola di inquadramento degli interventi

Area

L'area interessa diverse parti del tessuto urbano con differenti tipologie di interventi puntuali (pubblici e privati) e sistemi di spazi più connotati intorno a strutture pubbliche, nonché a parti più esterne al centro urbano nelle quali si interviene sulla viabilità.

Criticità affrontate

Con il Piano Organico s'intendono affrontare alcune situazioni più critiche della struttura urbana e delle trasformazioni, legate alle previsioni del Piano della Ricostruzione ed alla stessa gestione del rapporto pubblico/privato, sia per interventi di delocalizzazione che di realizzazione di dotazioni territoriali.

In particolare il Piano Organico si qualifica come strumento di accompagnamento alla predisposizione e organizzazione di interventi pubblici, al fine di concorrere a migliorare il funzionamento della struttura urbana e la stessa qualità dei luoghi più rappresentativi.

Relazione con la struttura urbana

Gli interventi proposti, pur nel perseguimento delle specifiche finalità, tendono a rafforzare sul piano funzionale e formale il rapporto con la struttura urbana, puntando, da un lato, a riordinare/riqualificare i principali tratti di viabilità urbana ed al recupero degli spazi marginali e, dall'altro, a favorire la ricomposizione spaziale delle aree centrali ed il potenziamento dei servizi. Da questi interventi (scaturiti da un processo di partecipazione che ha coinvolto una

rilevante parte della comunità locale), dovrebbero discendere una serie di regole per ridurre le situazioni di frammentarietà insediativa e completare il tessuto esistente.

Obiettivi di qualità

- Riqualificazione di tratti di viabilità urbana e provinciale (che attraversa il centro urbano) partendo dalla messa in sicurezza e dall'utilizzo degli spazi attigui per favorire la mobilità ciclabile e pedonale;
- Realizzazione di nuovi servizi e attrezzature legati al ripristino dei luoghi centrali (piazza Municipio, centro civico, ecc...);
- Adeguamento sismico del patrimonio pubblico e privato;

- Qualificazione del rapporto pubblico/privato nelle procedure e negli strumenti di attuazione e gestione degli interventi legati in particolare all'ordinanza commissariale n. 33/14 (in merito a delocalizzazioni e acquisti).

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: Sistemazione dello svincolo stradale per Finale Emilia e ripristino degli spazi adiacenti;

INTERVENTO 2: Realizzazione di un parcheggio su area privata in Corso Italia, derivante da un intervento edilizio con permesso di costruire convenzionato;

INTERVENTO 3: Sistemazione degli spazi pubblici e della pre-esistente viabilità compresi nel comparto del Municipio e in via Argine Vecchio;

INTERVENTO 4: Realizzazione di uno spazio attrezzato a supporto del centro civico;

Intervento 5: Realizzazione di un nuovo tratto stradale nell'area nord, come asse di alleggerimento del traffico di attraversamento del centro urbano;

Intervento 6: Realizzazione di un parcheggio sulla strada provinciale per Cento per limitare il transito automobilistico nelle aree centrali a favore della mobilità ciclabile e pedonale.

Sant'Agostino (FE)



Piano organico
Ambito di Sant'Agostino

Area

Il Piano Organico interessa aree ricadenti all'interno della zona rossa, del centro storico, del centro urbano e della frazione di San Carlo.

Criticità affrontate

La demolizione del municipio ha lasciato un enorme vuoto urbano. Il ripensamento di questo spazio rappresenta una grande opportunità per ri-creare la nuova centralità.

La delocalizzazione delle funzioni presenti negli edifici pubblici danneggiati è l'occasione per riorganizzare e valorizzare i servizi pubblici (scolastici, sanitari e culturali), accorpandoli e realizzando nuove polarità. Tra le altre criticità affrontate: la definizione dell'assetto urbano dell'area sud di espansione e del margine a ridosso dell'elettrodotto e, per la frazione, la riqualificazione degli ambiti commerciali, degli spazi pubblici e del sistema dei servizi e dell'area dell'ex-Frigorifero.

Relazione con la struttura urbana

Il Piano Organico, prevede per Sant'Agostino la riconnessione degli ambiti urbani e delle polarità dei servizi tramite due assi urbani.

Il primo è un percorso pedonale da nord a sud che connette la nuova sede del municipio con le due piazze e

scende verso la zona meridionale del paese, fino al bosco della Panfilia; il secondo è costituito da un sistema di verde attrezzato, nell'area sud di espansione, che arriva fino all'argine del CER. I due elementi sono messi in relazione dal percorso ciclopeditonale che arriva al bosco. Lo spazio pubblico delle due piazze e dell'area dell'ex municipio rappresentano l'elemento baricentrico di tutto il sistema. Viene proposta inoltre la definizione di un masterplan per il riordino urbanistico dell'area di espansione a sud. Per la frazione di San Carlo il piano organico prevede la prosecuzione dei percorsi ciclopeditonali in direzione Mirabello, che contribuirà a connettere ed integrare il sistema dei servizi pubblici già presenti, o in programma, e che troveranno, in Piazza Pola, il loro baricentro.

Obiettivi di qualità

- Rilanciare le attività socio-economiche e rivitalizzare i centri urbani colpiti dal sisma;
- Rafforzare il senso di appartenenza recuperando l'identità dei luoghi e valorizzando i capitali superstiti;
- Creare nuovi elementi strutturali e gerarchie urbane;
- Riorganizzare, riqualificare e rifunionalizzare comparti urbani strategici;
- Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio con una maggiore integrazione ed apertura verso i territori limitrofi.



Le macerie del Municipio dopo la demolizione, sullo sfondo Piazza Marconi e la Chiesa

- Creare un asse pedonale
- Valorizzare il percorso di partecipazione di S. Agostino "Less is More" ed estendere il percorso partecipativo ai cittadini della frazione San Carlo.

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

INTERVENTO 1: LE PIAZZE DI SANT'AGOSTINO PRIMA FASE

L'idea progettuale di recuperare lo spazio in cui sorgeva il municipio distrutto dal sisma e delle due piazze adiacenti Pertini e Marconi, senza ricostruire l'edificio, e di valorizzare il grande vuoto urbano, deriva dal percorso partecipativo Less is More. Si prevede pertanto di affidare ad un concorso di progettazione il ripensamento del sistema delle piazze, delle connessioni con il tessuto urbano adiacente, con la chiesa, con via Roma e con l'area sud di S. Agostino. Il progetto si può dividere in due fasi funzionali ed architettoniche distinte. Piazza Marconi avrà destinazione prevalente a verde e sarà un luogo non monumentale ma di effettiva fruibilità urbana, dove il monumento attualmente presente nella piazza sarà spostato e ricollocato altrove e saranno riorganizzate le aree per la sosta e l'isola ecologica. L'area dove sorgeva il municipio verrà valorizzata progettualmente e rappresenterà lo spazio della memoria storica del terremoto. Piazza Pertini verrà riqualificata a partire dai sottoservizi fino alla pavimentazione, che sarà sopraelevata per integrarsi con il portico. Infine si procederà alla risistemazione del sagrato. Questa prima fase del progetto, proposta per il Programma speciale d'Area, interessa una superficie di circa 8000 mq.

INTERVENTO 2: LE PIAZZE DI SANT'AGOSTINO SECONDA FASE

La seconda fase prevede la realizzazione dell'area pedonale di piazza Marconi, il collegamento con via Nassiriya, la riqualificazione dei prospetti dell'edificio ad "U", nuova quinta del sistema di piazze e la realizzazione della copertura di piazza Pertini. La superficie complessiva è di circa 5250 mq.

INTERVENTO 3: LA PIAZZA DI SAN CARLO

Il progetto affronta con particolare attenzione il tema del margine della piazza con il rifacimento della pavimentazione pedonale in prossimità dei negozi; la sistemazione del verde dei giardini e dell'arredo urbano; la creazione di sottoservizi, ed il prolungamento del percorso ciclopedonale di via Rossini. Si prevede complessivamente di realizzare un miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità alla piazza. La superficie complessiva è di circa 2400 mq.

INTERVENTO 4: VILLA RABBONI/CASSINI PRIMA FASE

Si intende realizzare in due stralci il restauro della villa per la creazione di un nuovo polo di servizi innovativi di supporto alle imprese. Si chiede al PdA di sostenere il primo stralcio per il completamento degli interventi sul primo piano del fabbricato (per ospitare attività culturali in sinergia con la Biblioteca) e nel parco. Particolare attenzione è posta ad aspetti di attrattività (indicatori socio-economici), energetici (indicatori ambientali) ed alla qualità del progetto (attraverso processo di partecipazione). La superficie complessiva è di circa 270 mq. Il secondo stralcio dovrebbe prevedere la copertura finanziaria dal piano delle opere pubbliche.

A cura di Marcella Isola, Daniela Saverino e Luciano Vecchi

La partecipazione delle comunità alla ricostruzione

I percorsi partecipativi per la ricostruzione

Dopo un terremoto, immaginare un centro urbano diverso, nuove abitudini e opportunità è un compito complesso che comporta una grande responsabilità. Diversi Comuni nell'area del cratere hanno scelto di affrontare questa sfida insieme alle proprie comunità, rendendo partecipi i cittadini del processo di ricostruzione.

La partecipazione, nelle esperienze sviluppate, è stata intesa come strumento, pratica, processo, a volte anche prodotto. Ray Lorenzo propone un'interessante "scala" del coinvolgimento e attivazione del cittadino che articola ancor di più l'espressione "partecipazione": dare appoggio ad iniziative, agire e decidere insieme, consultare, informare. Ogni gradino di questa scala ha la sua importanza nel promuovere l'arricchimento comportamentale e decisionale (empowerment), unitamente alla competenza nel generare le condizioni di scelta tra più possibilità (capability). La diversità di approccio (chi più orientato all'informazione, chi più all'azione) che caratterizza le esperienze dei comuni emiliani colpiti dal sisma, trova comunque un comune denominatore nelle intenzioni e negli obiettivi alla base dei percorsi partecipativi sviluppati nel periodo 2013-2015:

- approfondire i bisogni e le aspirazioni espresse dalla cittadinanza;
- affrontare i temi posti dalla pianificazione (ambiti di approfondimento del piano della ricostruzione);
- orientare le progettazioni verso l'esigenza di ripresa sociale ed economica espressa su più fronti;
- innescare il miglioramento funzionale dell'esistente riabilitando i luoghi (anche tramite micro interventi);
- condividere una "visione" per il futuro dell'area urbana centrale nel breve, medio, lungo periodo;
- coinvolgere il maggior numero di cittadini residenti e destinatari diretti;
- favorire l'apprendimento collettivo e il confronto creativo su proposte anche inedite;
- attivare competenze locali e l'espressione di saperi sul valore assegnato/da assegnare ai luoghi;



- affermare relazioni orizzontali e cooperative per concorrere all'azione pubblica (programmazione incrementale e microconcertazione).

Tra "ordinario" e "straordinario": questioni di metodo

Sviluppare una pratica o un percorso partecipativo in una situazione "straordinaria" (post-evento) richiede il necessario confronto con alcune differenze rispetto alla situazione "ordinaria".

Gli attori

Nelle situazioni "straordinarie" la classica mappatura degli attori socio-culturali ed economici (o stakeholder analysis) distintivi della comunità è incerta, in quanto la rappresentanza organizzata generalmente si riconfigura e si riposiziona dopo un evento. Nascono nuovi comitati e nuove associazioni, cambiano le sedi e i punti di riferimento, si inseriscono temporaneamente altri soggetti organizzati (e non) per supportare la gestione dell'emergenza o per contribuire alla ricostruzione e il loro "fare" incide sulle nuove dinamiche della comunità.



I principali momenti di partecipazione.

I soggetti “ordinari” presenti in un “classico” percorso partecipativo sono per lo più riconducibili ai seguenti gruppi:

- il “**politico**”, generalmente corrispondente alla figura dell’assessore di riferimento;
- il “**tecnico**”, inteso come il professionista esterno, il dirigente, gli uffici competenti;
- il “**cittadino**”, rappresentato nei suoi interessi dalle realtà organizzate che partecipano in qualità di stakeholder locali.

Nelle situazioni “straordinarie” questi gruppi “classici” si amplificano e così incontriamo:

- i **politici** di Comune, Regione, Stato, amministratori, ma anche ex amministratori;
- i **tecnici** di Comune, Regione, Stato, dunque funzionari pubblici ma anche tecnici privati, professionisti, professori universitari, rappresentanti della Protezione civile e dei Vigili del Fuoco;
- i **cittadini** che partecipano in prima persona, senza delega della propria rappresentanza sociale ad un soggetto organizzato (“perché gli effetti del terremoto sono prima di tutto personali e poi collettivi”).

Nello “straordinario” acquistano rilievo anche i **media**: giornalisti di quotidiani, cronisti di TV e web TV, blogger, attivisti digitali e anche “PIF” (Persone Informate sui Fatti).

In generale, i diversi gruppi si compongono di attori che “portano interessi” specifici o diffusi ai quali si mescolano attori “auto-interessati”.

Il tempo è la variabile considerata “determinante” nell’attivazione e sviluppo di una pratica partecipativa. Nelle situazioni ordinarie è possibile definire, scandire, calendarizzare attività e contenuti, mentre nelle situazioni “straordinarie” è importante “correlare” la gestione del tempo ai seguenti elementi di attenzione:

- la tempestività delle informazioni con la responsabilità e credibilità dei ruoli (nei periodi di emergenza è percepita come significativa – quindi credibile – la risposta più rapida, che soddisfa l’urgenza, non quella più salda e argomentata);
- il ritmo nel coinvolgimento delle persone nelle scelte con la valorizzazione/composizione delle

Percorso partecipativo L.R. 3/2010	Piano della Ricostruzione L.R. 16/2012
aprile/settembre 2013	
FASE 1	
attivazione e ascolto	attivazione e ascolto
Quadro comune e visioni	Impostazione e UMI
ottobre/dicembre 2013	
FASE 2	
analisi ed esplorazione	analisi ed esplorazione
Obiettivi strategici e criteri	Approfondimenti e regole
gennaio/giugno 2014	
FASE 3	
sviluppo e valutazione	sviluppo e valutazione
Scenario ottimale e priorità	Ipotesi e scelte
luglio/dicembre 2014	
FASE 4	
Piano Organico	

disponibilità presenti stabilmente o transitoriamente sul territorio;

- la temporaneità degli usi con la quotidianità e le nuove abitudini imposte da un contesto trasformato, quanto incerto;
- il breve, medio, lungo periodo nella costruzione di scenari con la realizzazione degli interventi, la progettazione, la pianificazione.

In ragione di questa situazione e di questa variabile, la maggior parte delle pratiche partecipative sono state configurate in modo adattivo, accompagnando con flessibilità le dinamiche decisionali in corso. Nella tabella sottostante è riportata una possibile esemplificazione di un percorso partecipativo

Ambito 01 Novi	Edifici/Spazi ESISTENTI		Edifici/Spazi NUOVI	
	Agibili e fruibili	Da recuperare e rifunzionalizzare riqualificare	Temporanei	Realizzati Da realizzare
La PIAZZA DIFFUSA assume il ruolo di "elemento ordinatore" e raccorda i seguenti edifici e spazi	- Principali viali/corsi urbani (corso Marconi, Corso Matteotti, viale di Vittorio, viale Vittorio Veneto, via Martiri della Libertà) - Parco della Resistenza	- Municipio 1 - Municipio 2 (servizi sociali, polizia municipale, sala civica) - Torre Teatro e Auditorium - Piazza 1° Maggio	Municipio	- Polo di aggregazione culturale giovanile - Scuola di Musica - Polo scolastico - Parco pubblico - Parco balneo - Spazi porticati (prospicienti la piazza)
Ambito 02 Rovereto s/S	Edifici/Spazi ESISTENTI		Edifici/Spazi NUOVI	
	Agibili e fruibili	Da recuperare e rifunzionalizzare riqualificare	Temporanei	Realizzati Da realizzare
La PIAZZA DIFFUSA assume il ruolo di "elemento ordinatore" e raccorda i seguenti edifici e spazi	- Oratorio - Spazi porticati - Principali viali/corsi urbani (viale IV Novembre, via Chiesa) - Parco John Lennon - Fiume	- Chiesa - Cinema-teatro - Piazza Papa Giovanni XXIII - Piazzetta Bisi - Polo civico (ex Sede Arci, Delegazione, Sala civica)	- Chiesa - Edificio scolastico (EST)	- Polo scolastico - Polo sportivo e associativo - Casa della salute - Spazi porticati (prospicienti la piazza)
Ambito 03 Sant'Antonio	Edifici/Spazi ESISTENTI		Edifici/Spazi NUOVI	
	Agibili e fruibili	Da recuperare e rifunzionalizzare riqualificare	Temporanei	Realizzati Da realizzare
La PIAZZA DIFFUSA assume il ruolo di "elemento ordinatore" e raccorda i seguenti edifici e spazi	- Chiesa - Oratorio - Bocciolina - Principali viali urbani (via Sant'Antonio) - Campagna	- Giardino pubblico - Aree sportive - Piazza Dante Alighieri - Piazza Matteotti		- Struttura per l'aggregazione e l'ospitalità giovanile (ex asilo) - Sala polifunzionale e pertinenze (Pala Rotary)

I tre ambiti della piazza diffusa nel Piano organico di Novi di Modena

"tipo" sviluppato durante il periodo post-evento, dove sono comparate le fasi previste dalla L.R. 3/2010 sulla partecipazione e la L.R. 16/2012 sulla ricostruzione.

Gli esiti

La legge regionale 3/2010 prevede che l'esito di un percorso partecipativo sia la redazione del **Documento di proposta partecipata DocPP**. Esso contiene una sintesi organizzata delle proposte della comunità e rappresenta il prodotto del confronto pubblico di cui le autorità decisionali si impegnano

a tener conto nelle loro deliberazioni. In molti dei percorsi sviluppati nelle aree del cratere, il DocPP articola i propri contenuti nella forma di **"masterplan"**: è uno strumento informale in grado di esprimere e manifestare in modo tangibile una visione condivisa; è uno strumento/processo capace di porsi come garanzia tra le previsioni urbanistiche e lo sviluppo architettonico, tra fase attuativa e realizzativa, tra piano e progetto; espone conoscenza emotiva dei luoghi, pratiche e scenari temporali; chiarisce le alternative; affronta gli aspetti sociali, economici, ambientali, urbani.

A differenza di un progetto, un masterplan "non si realizza da solo": le condizioni per la sua attuazione vanno create (regole, tempi, risorse), rappresentate (scenari), rintracciate nell'alleanza con altre diverse tipologie di strumenti (accordi, programmi, ecc ...). È proprio la particolare caratteristica del masterplan, contemporaneamente strumento e processo, piano e progetto, che rende le proposte in esso articolate capaci di interfacciarsi con il Piano della Ricostruzione, il Piano Organico, il PSC/POC (nuova pianificazione), il Programma Opere pubbliche e anche la Programmazione UE.

La rigenerazione dello spazio pubblico: un'attenzione diffusa

Nel confrontare i diversi Piani Organici redatti con l'apporto dei contributi forniti nei percorsi partecipativi, emerge un'attenzione diffusa allo spazio pubblico. In particolare le istanze di riparazione e ricostruzione sono integrate dall'aspettativa di "rendere migliore", dunque:

"come" recuperare luoghi e servizi?

"come" arricchire attrezzature e spazi collettivi?

"come" valorizzare le caratteristiche storiche?

"come" ricreare nuovi valori?

L'area urbana centrale è riconosciuta dai cittadini delle diverse comunità come un'entità che ha vari "prodotti" da vendere su "mercati" diversi a "clienti/fruitori" specifici. Il contesto del "centro" offre una testimonianza di valori irripetibili che occorre conservare (dimensione storico-archeologica), ma anche una struttura urbana che può cambiare nel tempo per adattarsi – seppure temporalmente - alle nuove esigenze e proporre un'equilibrata integrazione di funzioni temporanee.

In riferimento al momento di attualità, ricorrono alcuni assi operativi:

- miglioramento dello standard di servizio: animazione ed eventi, pulizia, sicurezza e segnaletica, efficienza dei collegamenti;
- qualità urbana, integrazione dell'offerta commerciale e di svago, migliore stato manutentivo dello spazio pubblico, valorizzazione pubblica dello spazio verticale temporaneo (cantieri);
- interventi strutturali: qualificazione e coordinamento dell'arredo urbano pubblico e privato, limitazio-

ne della circolazione delle auto per ampliare lo spazio ad uso pubblico, qualificazione dei percorsi. Tra gli elementi progettuali generalmente proposti per lo sviluppo degli assi operativi individuati vi sono:

- L'accesso e la fruibilità delle risorse: sosta, pedonalità e ciclabilità, negoziazione delle regole;
- La valorizzazione del patrimonio sociale e culturale: beni identitari, materiali e immateriali (es. mestieri e tradizioni);
- La riqualificazione del paesaggio urbano: continuità (ricostruzione, fruizione, rifunzionalizzazione), organicità, permeabilità (giardini, corti, spazio pubblico), atmosfera (arredi e allestimenti, luce e musica).
- Il rendimento integrato: animazione urbana e aggregazione (feste in centro, mercati, calendario eventi ...), lo scambio e la socializzazione, le relazioni;
- La cultura dell'ospitalità: segnaletica e sistema comunicativo, le filiere dell'offerta di qualità;
- Il sistema espositivo: le potenzialità per la promozione e il marketing territoriale di vetrine, cantieri, transenne, opere provvisorie.

Per la qualificazione dell'offerta commerciale, il suo rilancio e la sua innovazione, è ricorrente in più Piani la proposta di sperimentare nuove regole e forme d'uso per i locali liberi: co-working a rotazione, co-living espositivi, start up convenzionati, ecc ...

Sul tema specifico dello spazio pubblico, in molti casi elemento centrale delle proposte, ricorrono le seguenti riflessioni:

- I significati e i valori dello spazio pubblico vissuti dai cittadini sono molteplici e complessi (psicologici, sociali, economici, identitari ecc..., materiali urbani e pratiche collettive solidali tra loro);
- Lo spazio pubblico non è indifferente alle condizioni generali dell'urbanizzazione e alla rete di opportunità (contenitori, funzioni, ecc...) presenti, pertanto va pianificato e non ridotto ad "arredo";
- Il piano dello spazio pubblico, il piano dei servizi ed altri strumenti di progettazione e gestione urbana (ecosystem services, ciclopeditività, ecc...) sono da definire in modo integrato;
- È importante cominciare dalla creazione di piazze dove accadono molte cose, dove ci sia un'offerta di esperienze di vita quotidiana la più varia possibile;

- Il progetto dello spazio pubblico, le opere pubbliche e gli interventi dei privati sono da concertare per organizzare al meglio il patrimonio disponibile, sia materiale che relazionale.
- Va inoltre considerato che le vie del centro offrono micro-luoghi (alcuni pubblici, altri privati) che possono essere organizzati come spazio espositivo diffuso da proporre ad artisti ed artigiani interessati, ma anche per il lancio di eventi culturali e mediatici, per la sosta, la sorpresa, il rifugio-relax o l'aggregazione spontanea, ecc ...

Infine, di particolare interesse sono i casi in cui le comunità hanno tradotto le proprie aspirazioni in strategie socio-economico-ambientali. Sono di seguito sintetizzati i contenuti delle proposte più significative presenti in alcuni dei Piani Organici redatti attraverso modalità partecipative, a testimonianza dell'attenzione del cittadino al tema dello spazio pubblico.

- **Connessioni urbane e territoriali**
Potenziare la connettività dei tracciati, funzionare le strade e favorirne il carattere urbano nelle zone centrali, riorganizzare la domanda di traffico considerando il potenziamento dell'offerta intermodale sgravare i centri dal traffico parassita, promuovere la mobilità lenta ciclo-pedonale e il trasporto pubblico anche intervenendo sull'assetto urbano, rivalutare lo spazio urbano disponibile per il pedone attraverso la riorganizzazione dei parcheggi.
- **Piazza come "sistema" di spazi pubblici**
Riqualificare il centro partendo dai servizi di vicinato e dalle polarità, rafforzare i legami territoriali tra strutture esistenti (stabili e temporanee), valorizzare il potenziale di comunità, aumentare il rendimento sociale dello spazio pubblico attraverso flessibilità e mix funzionale, introdurre nuove concentrazioni d'usi, mantenere nello spazio pubblico una presenza equilibrata di diversi ceti sociali, classi d'età, gruppi culturali.
- **Usi provvisori ed eventi temporanei**
Sviluppare la quantità e la qualità dei punti di aggregazione, esplorare nuove modalità d'uso degli spazi pubblici, valorizzare con attività diverse i tessuti urbani che restituiscono un'immagine di

comunità, agire nello spazio pubblico creando le condizioni per l'uso spontaneo nel tempo della vita quotidiana, e la compartecipazione nel tempo dell'iniziativa strutturata, sostenere la varietà di funzioni e la socialità diffusa.

- **Innovazione dei servizi e governance**

Valorizzare il "fare" flessibile e collaborativo dei giovani, promuovere le nuove opportunità di indotto lavorativo generate dall'associazionismo (soprattutto in ambito culturale), rendere percepibile nell'immagine dei centri la socialità e la mutua relazione, considerare le aree verdi come luoghi "smart", attrezzati con wi-fi e postazioni di carica del computer/cellulare, sostenere la creazione di nuove relazioni-collaborazioni e l'integrazione tra servizi complementari.

- **Rigenerazione urbana**

Intervenire sulla competitività e la struttura produttiva-terziaria (formazione, sinergie, specializzazione, qualità, innovazione), migliorare l'attrattività e la struttura urbana (mobilità, accessibilità, funzioni, promozione, normativa), palesare le vocazioni esprimendone le potenzialità economiche/attrattive/adattive, comporre la presenza di luoghi integrati del co-working e del co-living, favorire lo scambio di oggetti idee e competenze tramite luoghi civici digitali.

- **Legami sociali**

Fondare la convivenza sull'integrazione tra i luoghi del "fare esperienza di sé", dei saperi, delle competenze, della pratica di gruppo, del mutuo aiuto, della formazione, del lavoro, della progettazione e collaborazione, sviluppare la rete tra gli spazi comuni (angoli di città) capaci di aumentare la percezione e comprensione delle diversità, usare i social media per favorire l'incontro e la socialità, mettere in rete le risorse come tempo e competenza.

Monia Guarino

Facilitatrice e responsabile dei percorsi partecipativi

Bibliografia

- 1) F. La Cecla "Contro l'urbanistica", ed. Einaudi (TO) 2015. Importante contributo al dibattito sul ruolo e il senso dell'urbanistica nella società. Secondo l'autore urbanistica e pianificazione sono ancora prigionieri di una visione obsoleta che mitizza la passività a scapito delle reali esigenze. Serve una nuova scienza della città, capace di garantire in primo luogo una vita dignitosa e decorosa per tutti;
- 2) S. Santangelo "Edilizia Sociale e Urbanistica", ed. Carocci (Roma) 2015
Il volume si propone di fornire alcune fondamentali risposte alla questione abitativa in Italia, mediante contributi interdisciplinari fra i quali quelli di P. Di Biagi, G. Bardelli, M. Ghiloni, F. Karrer, M. Ricci, S. Stanghellini, M. Talia, M. Zanelli;
- 3) A. Calafati "Città fra Sviluppo e Declino", ed. Donzelli (Roma) 2015. I contributi di questo libro avviano un'esplorazione metodologicamente consapevole dello stato delle città italiane per colmare il vuoto di conoscenze sul sistema urbano e, parimenti, indicano gli elementi costitutivi di un'agenda urbana in grado di declinare la complessità delle trasformazioni in atto nella società italiana;
- 4) B. Graziosi e D. Lavermicocca "La Disciplina Edilizia in Emilia-Romagna", ed. Cacciani (PD) 2015. Si tratta dell'analisi testuale e del commento critico alla legge dell'Emilia-Romagna n. 15/2013 "Semplificazione della Disciplina Edilizia";
- 5) M. Buffoni "Urban Health: Strategie per la Sostenibilità Urbana", ed. F. Angeli (MI), 2015
Il testo si propone di individuare le strategie e i relativi strumenti per la sostenibilità urbana, rispondente al perseguimento della salute pubblica;
- 6) M. Nicolai e W. Tortorella "Partenariato Pubblico Privato e Project Finance", ed. Maggioli (RN) 2015. Il volume, che si avvale di contributi interdisciplinari, si propone quale veicolo di conoscenza e approfondimento delle caratteristiche e delle potenzialità del PPP in tempi di crisi;
- 7) M. Bronzini "Nuove forme dell'abitare", ed. Carocci (Roma) 2015. Si tratta di un contributo di taglio sociologico, finalizzato a inquadrare nelle politiche abitative le nuove forme dell'abitare e delle relative pratiche in Italia e nell'UE;
- 8) M. Mainieri "Collaboriamo", ed. Hoepli (MI) 2015
E' un contributo sulle finalità e le modalità di attuazione delle pratiche collaborative della sharing economy, partendo dall'analisi di casi di successo per fornire risposte a bisogni emergenti;
- 9) M. Romano "La Piazza Europea", ed. Marsilio (VE) 2015. Le strade e le piazze costituiscono la sfera collettiva del vivere la città. Secondo l'autore è urgente rilanciarne il significato, per rimediare all'incongruità degli interventi passati e per evitarne la riproposizione in futuro;
- 10) M. Maggio "Invarianti Strutturali", ed. Firenze University Press (FI) 2014. Lo scopo del libro è di indagare sulla definizione e l'attuazione delle invarianti strutturali nel processo di piano, tenendo conto anche delle relazioni e dei processi sociali che si generano dalle strutture spaziali;
- 11) L. Ingaramo "Social Housing. Modelli e Processi Integrati per valutare la Sostenibilità", ed. Celid

- (TO) 2015. Il volume raccoglie gli esiti di una ricerca di Siti (Pol. di Torino) sulla sostenibilità edilizia riferita alla valutazione di interventi di social housing per residenze temporanee;
- 12) G. Amendola "Emozioni Urbane. Odori di Città", ed. Liquori (NA) 2015. Il libro ripercorre le vicende storiche del rapporto fra odori e città, utilizzando un approccio multidisciplinare, offrendo una immagine della città inedita e più ricca di quella a cui siamo abituati;
- 13) C. Gasparini "In the City on the Cities", ed. List-Lab (NA) 2015. È un' antologia di testi e immagini sulla rigenerazione delle città contemporanee, ricondotta a criteri di infrastrutture verdi e blu;
- 14) A. Marrone "Elementi di Diritto dei Beni Culturali e del Paesaggio", ed. Giuffrè (NA) 2015
Questo volume costituisce una sorta di manuale di carattere divulgativo sull'evoluzione del diritto dei beni culturali e paesaggistici;
- 15) A. Landi "Una società Low-Carbon in costruzione. Elementi di teoria e pratiche della transizione sostenibile", ed. F. Angeli (MI) 2015.
Il testo indaga, in una prospettiva sociologica, le dinamiche e l'evoluzione delle pratiche sostenibili negli scenari della low-carbon e la promozione di stili di vita e di sistemi locali ecologicamente orientati;
- 16) M. Feola "Ambiente e Democrazia", ed. Giapichelli (TO) 2015.
Per l'autore le politiche ambientali offrono spunti e opportunità per ampliare le pratiche di partecipazione al di là della rappresentanza politica, verso l'affermazione di un reale protagonismo sociale.

Articoli, Riviste e Ricerche

- 1) "Urbanistica", n. 52/2014, ed. Inu (Roma). Fra i contributi di questo fascicolo nella veste grafica rinnovata, sono riportati quello di A. Madanipour sul ruolo degli spazi pubblici nella trasformazione urbana, di E. Marchigiani sulle pratiche di manutenzione del patrimonio urbano e dell'operare per progetti ordinari, di C. De Albertis sull'offerta della produzione edilizia per il dopo crisi. Sempre nello stesso fascicolo è riportata una intervista a F. Barca sulle prospettive delle città nelle politiche europee;
- 2) "La Nuova Città", n. 3/2014, Fondazione Michelucci, Fiesole (FI). Sono riportati contributi interdisciplinari sulle opportunità di praticare una nuova urbanistica partendo dalle condizioni ereditate dalla crisi;
- 3) "Anfione e Zeto", n. 25/2014, ed. il Poligrafo (PD). La parte monografica è dedicata all'esperienza progettuale di B. Secchi e P. Viganò sull'isotropia e porosità degli spazi;
- 4) "Rivista Giuridica del Mezzogiorno", n. 1/2015, ed. Il Mulino (BO). Si segnalano in particolare i contributi di V. Aniello sugli apprendimenti delle passate programmazioni nell'UE e di R. L. Bubbico e A. C. Rubianes sugli impatti della crisi negli investimenti pubblici dell'UE in rapporto all'utilizzo dei fondi strutturali 2014/2020;
- 5) "Archivio di Studi Urbani e Regionali", n.112/2014, ed. F. Angeli (MI).
Fra i contributi del fascicolo, si segnalano quelli di

- F. Indovina sulle periferie, di U. Rossi e F. Celata sulle politiche di sviluppo in Italia e di F. Bronzini e M. A. Bedini sui nuovi rapporti fra città e campagna;
- 6) "Rivista Giuridica di Urbanistica" n. 1/2015, ed. Maggioli (RN). Il numero è prevalentemente dedicato al commento e all'analisi giuridica e normativa dei provvedimenti di semplificazione. Fra i contributi vi è quello di S. Castellazzi sulla legge dell'Emilia-Romagna n. 15/13 relativa alla semplificazione della disciplina edilizia;
- 7) "Impresa&Città", n. 6/2015, ed. Guerini e Associati (MI). Il Focus è riservato al confronto sul dopo Expo a Milano, con interventi di P. Perulli, G. Rabaiotti, N. Brenner e P. Modiano, mentre gli altri contributi trattano dei beni comuni nei processi di governo urbano (M. Magatti, G. Sapelli, G. Vitadini e altri);
- 8) "Rivista Giuridica di Edilizia" n. 2/2015, ed. Giuffrè (NA). È riportato, fra gli altri, il saggio di R. Dipace sul ruolo strategico della rigenerazione urbana fra programmazione e pianificazione;
- 9) "Economia della Cultura" nn. 3-4/2014, ed. Il Mulino (BO). Doppio numero monografico sulla tutela dei beni culturali nella ricostruzione post-sisma del 2012 in Emilia-Romagna. Fra i contributi tecnici, si accenna a quello di F. Doglioni e M. Bordanelli sulle tecniche di prevenzione sismica nei centri storici;
- 10) "Territorio" n. 72/2015, ed. F. Angeli (MI)
Sono riportati diversi contributi sulla presenza e l'utilizzo degli spazi pubblici nei processi di cambiamento sociali, da parte di C. Bianchetti, S. Basso, A. Bruzzese e M. L. Olivetti;
- 11) "Aedon" on-line, n. 1/2015, ed. il Mulino (BO)
Il fascicolo contiene gli atti del convegno ANCSA 2014 di Gubbio dedicato al ruolo del commercio nei centri storici;
- 12) "Le Regioni" n. 4/2014, ed. Il Mulino (BO)
E' pubblicato il saggio di T. Bonetti e A. Sau sulle Regioni e il governo del territorio che costituisce un aggiornamento dello stato di fatto in materia di legislazione urbanistica;
- 13) "Sociologia Urbana e Rurale", n. 105/2014, ed. F. Angeli (MI). Fra i contributi del fascicolo, si citano quelli di A. Mazzette sulla presentazione di una ricerca sulle città italiane in materia di sicurezza degli spazi pubblici e privati e di M. Castriignanò e A. Landi sulle recenti pratiche di resilienza urbana;
- 14) "Edilizia e Territorio", n. 21/2015, ed. Il Sole 24 Ore (MI). Fra le numerose informazioni contenute nel fascicolo, si segnalano quelle relative allo schema di regolamento edilizio unificato, sull'iter del nuovo codice degli appalti e sugli effetti in edilizia degli sgravi fiscali degli ultimi anni;
- 15) "Urbanistica Informazioni" on-line, n. 258/2014, ed. Inu (Roma). Le sezioni di questo numero sono dedicate al confronto sulle esperienze di pianificazione paesaggistica in corso, sullo stato di attuazione e delle relative criticità del "piano città" e sul ruolo della mafia come "anticittà";
- 16) "Bollettino della Società Geografica Italiana", vol. VIII, 2014, ed. SGI (Roma). È pubblicato, fra gli altri, il saggio di M. Ciervo sull'approccio geografico per la pianificazione territoriale sostenibile.

**Informazioni
sulla Riqualificazione Urbana e Territoriale**



Direttore Responsabile
Roberto Franchini

Direzione scientifica
Michele Zanelli

Hanno collaborato a questo numero:

*Palma Costi, Carla Di Francesco, Chiara Gorini, Monia
Guarino, Marcella Isola, Gabriella Montera,
Maria Romani, Gabriella Ruggieri, Daniela Saverino,
Luciano Tortoli, Luciano Vecchi, Michele Zanelli.*

Coordinamento

Gabriella Montera
Regione Emilia-Romagna, Viale Aldo Moro, 30
Tel. 051 5273747 – Fax 051 5273707
gmontera@regione.emilia-romagna.it
<http://www.territorio.regione.emilia-romagna.it>

Stampa

Maggioli s.p.a., Santarcangelo di Romagna (RN)

Autorizzazione Tribunale di Bologna
n° 6928 del 13/07/1999

ISSN 1591-609X

